Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 15

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 17 gennaio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 75, semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g tel. 9-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Aspri vittoriosi combattimenti nella Sirte

Le unità britanniche attaccanti contenute e respinte
Elementi avversari costretti a ripiegare in Tunisia

L'audace impresa della torpediniera "Perseo,,

Bollettino n. 966

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Alle azioni aeree degli scorsi giorni sono seguiti sul fronte sirtico aspri combattimenti terrestri, nel corso dei quali le unità britanniche attaccanti venivano contenute e respinte, in dura prolungata lotta. Trentacinque carri armati nemici risultano distrutti.

In Tunisia elementi avversari, appoggiati da mezzi blindati, erano costretti a ripiegare a seguito di vivaci scontri.

In entrambi i settori della battaglia le Aviazioni italiana e germanica sono intervenute con successo, bombardando centri delle retrovie e basi portuali, mitragliando colonne in marcia e in sosta, intercettando con successo le formazioni della opposta aeronautica. Tre apparecchi sono stati abbattuti da cacciatori italiani, 13 da quelli tedeschi; molti altri incendiati o danneggiati al suolo.

Incursioni su Tripoli non hanno provocati danni di rilievo. Sono segnalati tre morti e cinque feriti tra la popolazione libica; due bombardieri precipitavano sotto il tiro delle artiglierie della difesa.

Alcune bombe venivano pure sganciate sull'isola di Lampedusa e su Gela, le cui batterie contraeree centravano e distruggevano ciascuna un velivolo. Due nostri aerei non hanno fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Nella notte sul 16 la torpediniera «Perseo», al comando del tenente di vascello Saverio Marotta, mentre navigava in servizio di protezione del traffico, è stata attaccata da tre grossi cacciatorpediniere nemici; li ha audacemente affrontati, silurandone uno e, sebbene colpita e con incendio a bordo, è riuscita a rientrare alla base.

NELL'AFRICA FRANCESE

Il dollaro ha avvelenato esistenze e coscienze

TANGERI, 16.

La stampa dell'Africa settentrionale francese che aveva finora attribuito al viaggio di Giraud nell'Africa occidentale carattere di ordinaria amministrazione, è stata ora costretta a pubblicare una nota ufficiosa dalla quale appare tra le righe, tutto il disagio in cui si agitano i vari gruppi antagonisti francesi.

La nota dice fra l'altro: «Durante il suo recente viaggio in Africa occidentale il Generale Giraud, ha dovuto a più riprese rammentare a ufficiali, funzionari e coloni che se bisognava sperare nella vittoria finale si dovevano anche tenere in dovuto conto le gravi difficoltà in cui si trovano le nazioni alleate.

A Niamey sul Niger il medesimo Giraud parlando ad esempio della situazione tunisina, ha dovuto ricordare che se le operazioni sembravano lente ciò dipendeva sia dalle condizioni del terreno sia dalle precauzioni degli Stati Maggiori alleati che non avevano creduto dovere svolgere azioni più rapide le cui perdite in uomini e materiali non sarebbero state in proporzione col loro risultati pratici.

«Non bisogna — concludeva Giraud — farsi troppe illusioni. I soldati dell'Asse si battono bene, dispongono di quadri ben istruiti, di buon materiale e soprattutto di una esperienza di 4 anni di guerra».

Come se questo non bastasse, a confermare il grave malcontento dei francesi in Africa per il generale andamento delle cose e le difficoltà che le potenze alleate incontrano tanto nei territori da loro occupati, quanto davanti alle truppe dell'Asse in Tunisia, ecco che un altro comunicato pure ufficioso circa un giro di propaganda del Governatore generale dell'Algeria nei suoi territori ribadisce che nel nord Africa francese le varie scissioni cominciano a costituire un vero pericolo dinanzi al quale gli americani appaiono già nervosi e preoccupati.

In un discorso tenuto a Maschara il Governatore generale disse: «Finchè durerà la guerra dovremo tutti rinunciare a quella specie di politica che manca di grandezza perchè dobbiamo finirla di dare al mondo il triste spettacolo di genti che si accapigliano mentre gli altri si battono. L'unione deve raggiungersi anche nel campo sociale ed è quindi indispensabile che gli uni si sforzino di rimediare con tutti i mezzi a loro disposizione anche alle ingiustizie che possono verificarsi a detrimento di altre categorie sociali, mentre gli altri hanno il dovere di far tacere momentaneamente certi loro rancori fuori luogo e certe rivendicazioni che oltrepassano lo scopo da raggiungere».

Da questi brani dei due comunicati ufficiosi risulta quindi anche troppo chiaramente che mentre una parte dei francesi d'Africa è scontenta dell'andamento della guerra nel continente africano, un'altra parte degli stessi francesi continua a mordersi e lacerarsi nell'aspirazione della supremazia e nel palleggiarsi la responsabilità di quell'intervento anglo-sassone che attraverso troppe promesse aveva lasciato intravedere una guerra lampo di liberazione, ma che in realtà non ha condotto, almeno sin qui, se non al risultato di aggravare la situazione dell'Africa francese.

Tali considerazioni sono state anche più apertamente confermate da un noto degaullista rientrato in questi giorni da Tangeri completamente trasformato e convertito dopo la permanenza attiva di oltre due mesi nel Marocco Francese.

«Decisamente — egli ha raccontato — laggiù si stava meglio quando si stava peggio. Valeva proprio la pena che mettessimo a repentaglio la nostra vita ed il nostro onore per quei tali signori americani che dovevano riversare in Africa fiumane d'oro, di viveri, di soldati e di armi!

Per essi tanto la vita quanto la guerra non sono che sviluppi di una qualunque pellicola cinematografica a grandi colpi di scena più o meno spettacolari. Tanto sommato, denaro ne hanno portato in Africa ed anche parecchio, ma una guerra contro degli uomini agguerriti, bene armati e ben guidati come quelli dell'Asse, non si vince al magico suono di dollari.

Fino a questo momento la maggiore abilità strategica degli americani in Africa è consistita nel corrompere con il denaro tutti e tutto scagliando i francesi gli uni contro gli altri gli arabi contro i francesi e gli ebrei contro gli arabi.

Il dollaro ha avvelenato l'esistenza e le coscienze. Non è vero che i francesi si battano per l'ideale della Patria; essi si battono per riempirsi le tasche di dollari. Ad essi non basta più il pane quotidiano, ma vorrebbero possibilmente un pollo arrosto oggi, un maialetto domani e una vacca grassa più tardi. Il loro appetito si fa sempre più formidabile.

Da quando le comunicazioni con la Francia sono state tagliate tutti sono diventati degaullisti, darlanisti e giraudisti, ma la ragione della loro filia o fobia bisogna andarla a cercare in quei dollari provvidenziali che ormai sostituiscono quei poveri franchi deprezzati che una volta venivano da Vichy ad ogni fine di mese, puntualmente, malgrado tutto.

Lyautey diceva che gli arabi bisogna prenderli per il ventre. La storia dirà domani, con ragione, che i francesi di oggi andavano presi per la tasca. L'entusiasmo di tanti patrioti ritardatari e di tanti patrioti gallonatissimi va interpretato come una necessità imprescindibile di quel danaro che ora non viene più dalla Francia. Tutto il resto è una peregrina giustificazione per la coscienza di chi è preso da qualche scrupolo tardivo, e una lustra per il mondo esteriore, ma nella realtà in fondo al cuore di ogni francese rimane l'amarezza della delusione, dopo il miraggio di tante promesse e di tante speranze rimane il rimorso di aver accelerato a favore dello straniero la disgregazione della Patria, rimane infine, la vergogna di essersi apertamente disonorati anche di fronte alle masse indigene cedute, esse pure come branchi di bestie spregevoli, dopo averle sfruttate per anni in tutti i sensi. Qui è purtroppo tutta la verità della situazione.

Churchill smentito dai suoi soldati

Il valore del soldato italiano in un riconoscimento del nemico

BERLINO, 16.

La propaganda britannica — scrive il *Westdeutscher Beobachter* — si sforza continuamente di compensare la mancanza di qualsiasi successo militare nella guerra di illusionismo a getto continuo. Nell'inverno del '39 - '40 fu strombazzata con tutti i più chiassosi metodi propagandistici, l'intenzione inglese di fare una passeggiata a Berlino e di marciare su Vienna attraverso la porta sud-orientale dell'Europa. Sebbene la passeggiata sia terminata miseramente nell'inferno di Dunkerque, l'avventura balcanica sia terminata alle Termopili e a Creta, Churchill con il discorso pronunciato all'inizio dell'inverno scorso, ha ripreso i sistemi della politica illusionistica.

Egli credeva di avere trovato il punto debole nella cintura di fortificazioni che circonda l'Europa, ed ha accompagnato le incursioni aeree sull'Italia con una campagna di diffamazioni sulla forma di resistenza interna dell'Italia e sul valore combattivo delle truppe italiane, specialmente dei reparti che lottano in Africa settentrionale. Quale sia il giudizio dei combattenti britannici sul fronte africano circa i loro avversari, è invece dimostrato da una pubblicazione del giornale settimanale dell'Ottava Armata il quale, sotto il titolo: «La fine delle illusioni», sottolinea soprattutto l'incrollabile resistenza delle unità italiane che si trovavano all'ala destra dello schieramento di El Alamein, ed elogia l'eroico comportamento della Divisione «Folgore» che per disciplina e potenza combattiva si è mostrata alla pari con la Divisione dei cacciatori tedeschi impiegata nello stesso settore.

Conclude il *Westdeutscher Beobachter*: «La sabbia del deserto africano non è un elemento così favorevole alle leggere illusioni come la nebbia del Tamigi che avvolge discretamente l'edificio del servizio di propaganda britannico».

Il documentario della stupidità nemica

ROMA, 16.

L'«Observer» «documentario della stupidità nemica» in data 11 scrive: «Altre fabbriche italiane si stanno trasferendo in Germania. Fra esse vi sono tre stabilimenti torinesi. Le incursioni britanniche hanno offerto alla Germania la scusa per il trasferimento di queste industrie italiane. Ciò significa che i tedeschi stanno assumendo un controllo sulle industrie italiane prima del collasso dell'Italia.

Il Daily Express, in data 11 pubblica una «Reuter» affermando che gli italiani subiscono maggiori perdite nei balcani che sul fronte russo.

Il Sunday Times, del 10 scrive che gli italiani compiono rappresaglie contro la popolazione civile croata allo scopo di spezzare la resistenza, e afferma che sono stati bruciati molti villaggi. Specialmente nel distretto di Gorskutar hanno ucciso inoltre centinaia di ostaggi e deportato 10 mila croati comprese donne e bambini.

Il Daily Telegraph sotto il titolo: «I nazisti disperdono la folla a Torino aiuti per la polizia pubblica»: dalla frontiera italiana, giovedì; secondo notizie giunte qui sono state chiamate truppe germaniche per sciogliere a Torino una riunione per la pace non essendo la polizia riuscita a disperderla.

In tutta l'Italia la censura di tutte le pubblicazioni della corrispondenza privata e delle comunicazioni telefoniche viene resa rigorosa per impedire che trapelino notizie sulla vera situazione

La Gran Bretagna non riconosce i cambiamenti nell'amministrazione di Tangeri apportati dalla Spagna

TANGERI, 16

Il corrispondente diplomatico della Reuter scrive: «Viene confermato ufficialmente a Londra che per mezzo del console generale di Gran Bretagna a Tangeri, il Governo britannico ha fatto sapere di nuovo alle autorità spagnole che la Gran Bretagna riserva la sua posizione concernente Tangeri quale essa venne definita nello statuto del 1925, modificato dal protocollo del 1928. La Gran Bretagna non riconosce «de jure» i cambiamenti nell'amministrazione di Tangeri apportati dagli spagnoli»

Verità che vengono a galla

La Francia dichiarò la guerra alla Germania per ordine di Roosevelt

BERLINO, 16

A proposito del «Libro Bianco» americano, che pretende di stabilire le responsabilità della guerra, questa stampa pubblica con grande evidenza, le dichiarazioni fatte recentemente a Parigi dall'ex deputato Philip Henriot in merito al fosco retroscena della politica rooseveltiana in Europa, e soprattutto in Francia ed in Polonia.

Henriot descrive una scena drammatica svoltasi in sua presenza, il mattino del 3 settembre 1939, nello studio dell'ambasciatore polacco a Parigi Lucasiewicz. L'ambasciatore aveva chiesto al suo ospite, in tono concitato, che cosa aspettasse la Francia per dichiarare guerra alla Germania, dal momento che la Polonia la combatteva; Henriot rispose che se la Polonia, come era stato ripetutamente affermato dai suoi capi militari e dai suoi uomini politici, era in grado di resistere per circa sei mesi alla pressione tedesca, egli non credeva ci fosse di che allarmarsi se la Francia non rompeva ancora gli indugi e si azzardava a valutare le possibilità e i pro e contro di una simile decisione.

«Sei mesi, — gridò allora l'ambasciatore polacco — noi resistere sei mesi? Sarebbe assurdo crederlo questo! Potremo, tutt'al più, tener duro per qualche settimana». Fu proprio in quel momento, prosegue Henriot, che sul tavolo del diplomatico trillò il telefono. Una voce concitata chiedeva dall'altro capo del filo, come mai la Francia non avesse ancora provveduto a compiere il suo dovere, scendendo cioè in campo al fianco della Polonia. «Se ciò non avvenisse, gridava l'interlocutore di Lucasiewicz entro il microfono e tutti i presenti nella stanza potevano capire benissimo, la Francia sarebbe disonorata per sempre. Comunque, ora telefonerò immediatamente a Daladier».

Quella voce, rileva Henriot, era dell'ambasciatore americano a Parigi William Bullitt. Ventiquattr'ore più tardi, la Francia di Daladier aveva eseguito gli ordini del rappresentante di Roosevelt e sul fronte occidentale si incominciavano a sparare le prime fucilate.

Seimila carri armati sovietici distrutti dall'inizio dell'attuale offensiva

Crescente efficacia delle contromisure germaniche in tutti i settori della lotta

BERLINO, 16.

Una cifra che dà la misura esatta dell'enorme logorio di forze a cui gli eserciti sovietici sono stati sottoposti dall'inizio dell'attuale offensiva vale a dire dal 20 novembre è quella dei carri armati restati sul terreno e seminati come ferraglia informe, contorta e fumante lungo le piste gelate, negli avvallamenti e nelle pieghe del terreno, fra l'erba secca della steppa nevosa, sui margini dei corsi d'acqua: su ogni punto dei tre mila chilometri del fronte orientale ovunque essi siano andati a cozzare contro lo sbarramento delle armi anticarro tedesche ed alleate.

Sono circa seimila questi mostri d'acciaio morti: e indicano da soli senza bisogno d'altra indicazione l'ampiezza dei disegni di Timoscenko lanciatosi a testa bassa nella nuova avventura nell'illusione di potere con la potenza bruta della materia sventare la resistenza dei soldati della nuova Europa e riconquistare le fertili e ricche regioni perdute dai bolscevichi durante le operazioni dell'estate scorsa.

Che ne è ora di questo piano così ambizioso?

Dal 20 novembre Timoscenko insiste a tentare azioni offensive numerose e disarticolate qua e là, a nord e a sud al centro dello schieramento alleato: e sposta continuamente l'epicentro della lotta a Kalinin, a Toropez, nel Don, nel Caucaso, a Stalingrado, a sud del lago Ilmen, a Velikie Luki, a Voronez, a sud del lago Ladoga, nel disegno — evidente — di tenere impegnate su tutta la infinita linea dei capisaldi le truppe dell'Asse per potere sfondare in qualche punto di minore resistenza e portare poi lo squilibrio nell'assestamento che il fronte tedesco tende a mantenere inalterato.

Per attuare il suo piano il maresciallo rosso ha fatto appello a masse ingenti di uomini, a concentramenti massicci di mezzi; e li ha lanciati all'attacco con una determinazione feroce che non ha badato a sacrifici spesso vani sempre di proporzioni gigantesche.

Eppure fino ad oggi niente di concreto ha potuto realizzare; ed anzi — a seguire gli umori dei bollettini ufficiali russi — c'è da constatare un graduale declino verso i toni minori. I sovietici non intonano più oggi i clangori trionfali dei primi giorni; ma sono al contrario costretti ad ammettere che nel settore del Caucaso la resistenza tedesca ed alleata è «in continuo aumento» e che qua e là «il nemico sferra ora accaniti contrattacchi»; che infine nelle ultime 24 ore le truppe rosse hanno potuto conseguire solo «successi locali».

Per di più Mosca relativamente alla nuova azione offensiva a sud di Voronez e nella zona del Ladoga continua a mantenere il più stretto riserbo, segno evidente che le cose non vanno secondo i piani prestabiliti mentre per quanto riguarda il settore di Stalingrado si limita a parlare di «assalto sempre più efficace» per quanto l'efficacia si riduca — come informa il bollettino sovietico — alla conquista di qualche caposaldo avanzato. Da tutto ciò — osserva il collaboratore militare del *D.N.B.* — si può dedurre quanto segue:

1) Timoscenko pur avendo insistito negli attacchi su tutti i settori e pur avendo gettato nella lotta nuove poderose riserve non ha saputo raggiungere nessuno degli obiettivi strategici che aveva sperato di realizzare;

2) Mosca ammette che le contromisure germaniche ed alleate diventano sempre più efficaci ed ammette pertanto che le forze antibolsceviche non solo sono padrone della situazione, ma mantengono l'iniziativa anche quando sono impegnate in durissimi combattimenti difensivi;

3) Nonostante gli enormi sacrifici i rossi non sono capaci nemmeno di riportare dei successi tattici. E si deve notare che tali sacrifici hanno raggiunto proporzioni impressionanti al punto che in qualche settore, per esempio nel Caucaso nord-occidentale, il nemico è stato costretto a sospendere quasi completamente ogni azione offensiva.

Intanto in merito agli avvenimenti di ieri da fonte militare si apprende che i bolscevichi hanno tentato di attaccare invano nel settore sud e particolarmente nella zona di Stalingrado.

Le forze germaniche hanno respinto sanguinosamente tutti gli attacchi nemici. Nel settore centrale del fronte si è registrata prevalentemente attività di pattuglie. Anche a sud-est del lago Ilmen ed a sud del lago Ladoga sono stati respinti attacchi sovietici. Al largo delle coste del Mar Nero formazioni aeree germaniche hanno affondato uno spazzamine e lungo le stesse coste hanno incendiato serbatoi di carburante sovietici.

Revisione agli apparecchi in una nostra base aerea mediterranea (R. G. Luce)

SQUADRIGLIA MAS

Notte all'agguato nel Canale di Sicilia

BASE NAVALE DI X gennaio.

L'ordine per partecipare all'agguato mi arrivò improvviso e pochi minuti prima della partenza, cosicchè quando giunsi nel breve tratto di banchina dinanzi a cui dondolavano, mossi dalla risacca del mare, i «Mas», due di essi riempivano l'aria fresca e tranquilla della sera con l'ululato dei loro motori, che rintronava nelle orecchie e squassava lo stomaco, facendo accrescere in me l'emozione per l'avventura che mi accingevo a vivere.

C'erano sulla banchina alcuni uomini ed in mezzo ad essi, per la ennesima sua fatica di guerra, il Comandante della flottiglia.

Mollare gli ormeggi

Eccomi ora sul «Mas» che dolcemente, mollati gli ormeggi, si appresta a partire. Ora baldanzoso supera gli sbarramenti per lanciarsi, in sezione con l'altro «Mas» che ci segue, verso il mare aperto a caccia del nemico.

Il Comandante aveva impartito, prima della partenza, i suoi ordini: «Camminiamo tante ore e tanti minuti. Poi metteremo adagio. A tratti accenderò il fanale di coronamento; ma tenetevi egualmente vicini per non perdersi di vista».

Non si va certo a fare una passeggiata. Deve esserci una missione da assolvere se il Comandante, nel piccolo locale del «Mas», striscia il compasso su una carta zeppa di linee, di punti e di numeri come se volesse tirare addirittura fuori da essi il sommergibile nemico. Di tanto in tanto dà i suoi ordini brevi, secchi. «Tutta»; «Accosta di tanti gradi».

I due «Mas» sono ora in aperto mare e filano a gran velocità. Aggrappato ai maniglioni della tuga, mi pare che da un momento all'altro debba succedere un disastro. Io non vedo niente, è tanto buio; ma il Comandante trova il modo di ordinare continue variazioni di rotta.

Dove andremo? mi chiedo. Il buio fitto mi fa credere che si corra in mezzo a montagne altissime, nere nere, terribili. Ecco una montagna che ci viene incontro. E' proprio sulla nostra rotta; adesso ci fracasseremo contro le sue rocce... e mi stringo più forte ai maniglioni; ma la montagna non c'era e noi corriamo, corriamo sempre. Il mare si innalza al nostro passaggio, forma attorno a noi come due grandi ali. Il «Mas» taglia veloce l'acqua che deve esser tanto dura perchè i piattellamenti provocano a bordo degli scuotimenti violenti e delle vibrazioni che si ripercuotono nelle ginocchia, nelle anche, nel capo. Raffiche di acqua salmastra mi schizzano sul volto, mi inzuppano. Meno male che il Comandante mi aveva fatto dare un giubbone impermeabile ed un casco. Scorgo a mala pena, attorno a me gli altri dell'equipaggio. Sono tutti ai loro posti e attentissimi squarciano con i loro occhi di civetta le fitte tenebre. Due stanno accoccolati accanto alle tramogge: pare che siano lì per osservare la fantastica fontanella che si innalza da poppa; ma loro non aspettano che un ordine per lanciare le bombe antisommergibili. Gli altri sono alla mitragliera e accanto alla cestella delle bombe a mano. Giù alle macchine c'è un inferno di rumori, c'è un'aria che deve essere irrespirabile: ma gli uomini sono anche lì attentissimi e seguono il rombo dei motori come un dottore può seguire il cuore di un suo paziente. E il «Mas» corre, corre sempre: ai nostri fianchi i due siluri, neri, impomatati, tremendi, corrono anch'essi verso una preda che sarebbero smaniosi di addentare. Mi avventuro nella timoniera; passo nel locale prodiero: devo tenermi con tutte le mie forze per non essere sbatacchiato da un punto all'altro; sento sotto ai piedi i colpi del mare contro lo scafo, penso che da un momento all'altro tutto debba frantumarsi; ma l'imbarcazione resiste; ha l'anima di acciaio come il cuore, i muscoli, la volontà dei suoi uomini che lo spronano nella corsa rabbiosa. Torno all'aria aperta: ritrovo le montagne nere, alte. Poi, come se ci fosse un fanale, una mèta, un punto qualsiasi di riferimento, il Comandante ordina di fermare le macchine. I motori tacciono, si zittiscono completamente: dopo tanta corsa dovrebbero avere il fiatone, adesso dovrebbero ansimare; ma invece non si sente che l'onda che si infrange nelle fiancate. Gli uomini parlano sottovoce: il nemico potrebbe essere a due passi. Si mettono in moto gli ausiliari, viene fatta l'osservazione oculare. Chissà come ci riusciranno. Io non vedo niente. Il «Mas» pendola in sezione con il gregario. Ore spasmodiche durante le quali la volontà e lo spirito ardente vorrebbero strappare dall'onda un segno per affrontare il nemico, per seppellirlo. Nulla. Il nemico non dà segni di essere.

Passa il convoglio

Di un tratto — sì, adesso vedo anch'io — si scorgono delle sagome. Ecco, se io fossi divenuto di colpo il Comandante dell'unità avrei ordinato di dirigere a tutta forza verso quelle sagome ed avrei dato il via ai micidiali siluri. Ma il Comandante «vero» non si muove. Sa che sono nostre unità; sa che è un nostro convoglio che va tranquillo a portare nuove armi e nuova gente verso la Quarta Sponda. Ci saranno a bordo dei carri armati, munizioni, viveri, soldati italiani e tedeschi; ma c'è qui la gloriosa ed invitta Marina d'Italia, l'eroica Marina fascista, che vigila, che protegge i trasporti, che garantisce la sicurezza delle rotte; ci sono gli uomini di tanta volontà, di tanta audacia che non si concedono riposo perchè i nostri e gli alleati passino, passino sempre e vadano verso la terra benedetta dal sudore e dal sangue dei nostri Eroi. Ecco che il convoglio defila dinanzi a noi. Siamo proprio vicinissimo alle navi; ma non una voce da una parte e dall'altra; ci si guarda e forse di là si saluta col pensiero e si ringrazia per la buona guardia fatta; di qua con la mente e col cuore si saluta e si augura tanta fortuna.

I due «Mas» hanno assolto la loro missione e riprendono possenti e rombanti la via del ritorno. E' stata stanotte una missione antisom: sarà domani una missione — ancora più emotiva — antinave; saranno ancora altri compiti perchè senza limiti; è l'impiego di questi mezzi.

Dopo tante ore l'alba ci ritrova sul mare e ci indica con la sua luce la strada che ci riporta alla base. Ecco, ora sì che è bello il «Mas» e vorrei che la missione, nella piena luce del giorno, continuasse per tante altre ore. Ma le membra sono stanche, tanto stanche. Per questi uomini di acciaio, però, non ci sarà tempo di ritemprarle. Più tardi saranno di nuovo sui «Mas» per altre missioni; stanotte saranno ancora in mare per assolvere il loro duro compito, sia col bello che col cattivo tempo.

Benedetti uomini dei «Mas», valorosi ed intrepidi Cavalieri del mare, voi meritate, come tutti i combattenti di questa santa guerra, la ammirazione del popolo italiano che vi segue con tanto affetto e vi benedice nella vostra strenua, diuturna fatica perchè sa quale e quanto contributo anche voi date alla sicura luminosa Vittoria di Roma Imperiale e fascista.

Gustavo Lunardi

I MANGIATORI CELEBRI

GARGANTUA E PANTAGRUELE: Accidenti! Ma questo ci supera di molto!

Una spia condannata a morte dal Tribunale militare

14 anni di reclusione per favoreggiamento bellico

ROMA, 16.

Davanti al Tribunale militare si è celebrato il processo contro Doriano Laura di anni 31, cittadina svizzera per matrimonio, imputata di spionaggio militare ai danni della nostra Marina da guerra. E' stata condannata alla pena di morte che è stata eseguita stamane in una località dei dintorni di Roma.

Tale Aldo Rossetti, naturalizzato francese, imputato di favoreggiamento bellico, è stato condannato ad anni 14 di reclusione.

L'Inghilterra non avrebbe chiesto l'allontanamento di Eisenhower

BERNA, 17.

Il *Times* smentisce che l'Inghilterra sia intervenuta a Washington per chiedere l'allontanamento del generale Eisenhower dall'Africa del nord.

Quando è che avremo vinto

Potrà sembrare strano che il nostro sguardo ricerchi sin d'ora, con una qualche speranza, nelle nebbie del domani.

Contro l'Europa stanno America, Russia ed Inghilterra. L'Inghilterra con i suoi interessi imperiali. La Russia un continente a sè; nè asiatico, nè europeo. L'America che spera nei mercati europei. Tutte e tre, nazioni non europee.

La guerra appare in tutta la sua drammaticità.

Il progresso ha vinte le distanze, l'industrialismo ha superato le nazionalità. Le frontiere economiche e spirituali delle nazioni sono ora sugli Oceani.

Quanti popoli, in Europa, ne hanno coscienza? Eppure l'Europa verrà a trovarsi nell'orbita di unità gigantesche: gli Stati Uniti d'America con 150 milioni di abitanti; l'Unione Sovietica, con 200 milioni, dai territori ricchi ed ancora parzialmente inesplorati; e quell'Unione Asiatica, che sarà la più grande di tutte, ricchissima di materie prime, con 600 milioni di abitanti. L'Europa divisa non potrà sopravvivere.

Non v'è Paese, in Europa, anche neutrale che, pur senza battaglie e senza eroismi, non sanguini da segrete ferite! Perchè è una guerra che impegna tutti e tutto. Sul fronte economico e spirituale, sociale e politico, finanziario e monetario. Che penetra nei casolari, nelle officine, nelle scuole, nei laboratori, nelle case, fin dove è il tenue respiro di un bimbo.

* * *

I popoli europei sono oggi al bivio: unirsi o servire.

Nella Francia stessa qualcuno avverte la necessità di questa unione! Oggi che il suo Impero coloniale è invaso! Era il secondo del mondo; il primo, ove si consideri il britannico senza i Domini. La Zona dell'Atlante le è sottratta. Era ricca di tutto: di olio, di cereali, di bestiame, di ferro, di zinco, di piombo, di stagno, di antracite, di cobalto, di fosfati. Roma vi aveva portata la sua civiltà e vestì la toga e parlò latino. La Francia ne aveva fatta base di prestigio e di potenza e la considerava come territorio metropolitano, come formante un sol blocco continentale solcato dal Mediterraneo come da un lungo fossato. «Dopo due anni di inazione, scrive ora sul *Petit Parisien* l'ex ministro francese Benoist Méchin, il Paese intero può mirare le conseguenze che sono derivate dall'esserci rifiutati dallo scegliere una posizione! In verità non possiamo dire se siamo col socialismo europeo o mercenari del capitalismo anglo-sassone». Gli è che la posizione geografica della Francia spiega gran parte della sua storia! Perchè essa guarda da due lati al di là del mare; sull'Atlantico e sul Mediterraneo: ma il suo lato storico è sul Reno. Perchè sul Reno ha combattuto il maggior numero delle sue battaglie. Essa è continentale ed oceanica allo stesso tempo. Ha due volti. Sì che il conflitto tra la sua politica continentale e marittima, in un'Europa sinora divisa, appare come una traccia di sangue che segni il cammino della sua storia.

Anche la Spagna avverte ora la minaccia che incombe sul suo Marocco, sulle sue basi mediterranee e sulle Baleari (già per più di un secolo queste, in mani britanniche e di tale importanza strategica allora, che l'Ammiraglio inglese, che perdette venne giustiziato), mentre che Gibilterra continua a dividere la Spagna: colonia inglese; l'unica colonia che esista sul continente europeo.

* * *

Per l'Inghilterra la guerra è di egemonia mercantile. Cosicchè la difesa dell'Europa è nella propria unità. Il problema è urgente. Bisogna muovere in questa direzione. Sin dal 1933 Mussolini ebbe a farlo, con il Patto a Quattro.

L'attuale guerra non finirà quando sarà distrutta l'America e la Russia o l'Inghilterra, ma solo quando l'Europa avrà vinta se stessa, superando le sue frontiere ed i suoi nazionalismi, le influenze straniere e gli estranei interessi. Quando cioè, sotto il blocco della guerra, avrà conquistata la propria indipendenza. Perchè questo significherà per l'Inghilterra la perdita del suo dominio egemonico-mercantile e quindi perdere la guerra. Così pure per l'America, che combatte per una successione. E così pure per la Russia, la cui gravitazione geopolitica (oltre che verso il Pacifico e l'Indiano) è verso il Mare caldo, il nostro Mediterraneo, che deve tornare invece ad essere centro di vita spirituale e di potenza per l'Italia e per l'Europa.

(Continua in IVª pagina)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 5-80, Ufficio Pubblicità 5-80

Il piano dei prezzi agricoli

Dire che piano della produzione agricola e piano dei prezzi agricoli sono una cosa sola, sarebbe esagerare l'aliquota di uomo economico che vive ed agisce nell'uomo integrale; tanto più che i buoni prezzi non bastano a determinare l'intensificarsi della produzione, quando scarseggino — come nel caso nostro — le macchine e i carburanti per azionarle, i concimi, la mano d'opera e il resto.

Per tuttavia il prezzo rimane la grande molla del produttore: quando il grano si doveva vendere 175 lire e la saggina si poteva vendere 500, il coltivatore si sentiva trascinato a produrre saggina ovunque potesse.

Da questo raffronto di cifre risulta che non tanto è importante orientare le scale dei prezzi verso le cifre alte, quanto è il determinare una giusta serie di rapporti tra i prezzi medesimi, in ordine al valore alimentare dei singoli prodotti, al gusto del consumatore e alle altre esigenze di mercato.

Ecco allora che subito dopo l'approvazione dei piani di produzione per l'agricoltura, entrati in attuazione per la prima volta quest'anno, si annuncia come imminente la sua regolamentazione organica dei prezzi agricoli, atta a conferire ai piani suddetti la loro più piena efficienza.

Per questa via ci si è già risolutamente posti con la pubblicazione, prima delle semine, dei compensi spettanti agli agricoltori per il grano di produzione 1942-1943. Per troppo tempo il prezzo del grano si veniva a conoscere soltanto a colture inoltrate. Una recente formula aveva stabilito e promesso un nesso tra i costi di produzione e i prezzi: ma quando questi ultimi furono resi noti, il rapporto con i costi apparve non sufficientemente rispettato.

Quest'anno l'adeguamento dei prezzi ai costi ha avuto una accentuata applicazione: le lire 235 il quintale fissate per il grano dell'Italia settentrionale e centrale, le lire 280 per l'Italia meridionale e le lire 315 per le Isole, tengono già sufficientemente conto dei costi di produzione, [illegible] ad attenuare quel senso di disagio che nasceva negli agricoltori di certe zone agrarie a basse rese, [illegible] sensibilmente più alte.

Qui, come in tutti gli altri settori della nostra vita nazionale, il problema non è già quello di [illegible]

Il triplice prezzo del grano costituisce la prima pietra verso la perequazione dei [illegible] fondamentale e decisiva perchè soltanto con questa pre-[illegible] sarà possibile addivenire ad una seconda importantissima perequazione: quella dei prezzi agricoli fra di loro.

La pretesa di fissare una unica scala di prezzi agricoli, di valore per tutto il Paese, appare assurda ed irrealizzabile. Il prezzo è come [illegible]

Ma i costi in Italia sono molteplici: al settentrione, al centro, nel mezzogiorno, in montagna, in collina, in pianura, dove piove con sufficiente regolarità e periodicità e dove piove a capriccio e siccità sono frequenti [illegible]

Sarà questo un gran passo. Per quanto, i prezzi da valore per tutta l'annata li sapremo per tempo, [illegible]

Tranquillizzata così sulla convenienza economica e, comunque, sulle prospettive della sua impresa, il coltivatore potrà mettersi alacremente all'opera, con assoluta tranquillità. [illegible]

Il consumatore infine, al quale interessa per concludere il nostro pensiero, potrà fare anche lui i suoi conti per tempo, e stabilizzare almeno per l'annata che gli è davanti, il suo bilancio. [illegible]

Manlio Pompei

I comuni nei quali è entrato in vigore il nuovo catasto dei terreni

ROMA, 16.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale entra in vigore il nuovo catasto dei terreni dei seguenti comuni della provincia di Udine:

Bertiolo, Codroipo, Sedegliano, Talmassons, Varmo, costituenti il distretto delle imposte di Codroipo; Montereale Cellina del distretto delle imposte di Maniago; Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola, del distretto delle imposte di Pordenone; Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, costituenti il distretto delle imposte di San Daniele del Friuli; Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Valvasone, costituenti il distretto delle imposte di San Vito al Tagliamento.

Legionari della "Tagliamento" assistono ad una messa celebrata alla Basilica delle Grazie

Ieri mattina alle 10 la Basilica delle Grazie è stata testimone di una non comune manifestazione di fede. Vi si erano, infatti, dato convegno tutte le Camicie nere della gloriosa Legione «Tagliamento» [illegible] il Comandante Console Ermacora Zuliani [illegible]

Celebrò la S. Messa il Cappellano della Legione nel periodo invernale del 1941, prof. don Guglielmo Biasutti [illegible]

Durante la celebrazione liturgica la Schola cantorum del Tempio ha eseguito scelta musica con il concorso del capomanipolo prof. Castelletti. [illegible] Preghiera del legionario pronunciata [illegible] prof. don Pigani.

Dopo le cerimonie i Padri Servi di Maria distribuirono ai legionari un devoto ricordino.

In questa occasione le Camicie nere della «Tagliamento» hanno versato una somma che frutto 250 lire [illegible] per i combattenti di Russia [illegible] Alpini perdute [illegible]

L'Ecc. il Prefetto presenzia all'inaugurazione della Mostra De Cillia-Anzil-Turrin-Foschiano

Ieri sera alle 17, nella bella sala dell'Unione professionisti ed artisti di via Poscolle 8, è stata inaugurata la mostra che raccoglie le opere più recenti dei pittori Enrico De Cillia, Toffolo Anzil, Tiziano Turrin e dello scultore Giovanni Foschiano. Alla semplice cerimonia ha voluto presenziare l'Ecc. il Prefetto il quale si è cordialmente intrattenuto con gli espositori cui ha manifestato il suo compiacimento. Erano pure presenti il Podestà di Udine Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, il cons. naz. Enrico Fabris, il presidente dell'Unione provinciale dei professionisti e artisti, l'architetto Cesare Miani, il nostro direttore, [illegible]

De Cillia e Toffolo Anzil si ripresentano al pubblico udinese a pochi mesi da un'altra loro personale tenuta nella scorsa primavera; Tiziano Turrin, già presente a [illegible] Foschiano è una recluta che, crediamo, per la prima volta espone in una pubblica mostra e che rivela notevoli qualità.

La cittadinanza farà senza dubbio liete accoglienze a questi giovani e possiamo prevedere che la sala di via Poscolle sarà assai frequentata.

La mostra rimane aperta fino a tutto il 31 corrente dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero.

Gli espositori, con encomiabile gesto, hanno deciso di erogare alla Croce Rossa Italiana una aliquota dei proventi derivanti dagli acquisti.

Stamane sarà distribuita la Befana fascista ai figli dei dipendenti dell'Ass. Pubblico Impiego

Stamane alle ore 10.15, nella sala della Casa Littoria saranno distribuiti i doni della Befana fascista ai figli dei dipendenti dell'Associazione del Pubblico Impiego ed Associazioni dipendenti. La festa assumerà particolare significato per la presenza di autorità e gerarchie.

Riunione del Comitato dell'Opera Maternità Infanzia

Giovedì scorso, alle ore 15 in una sala del Palazzo della Provincia si è riunito il Comitato amministrativo della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. presieduto dalla vice presidente signora Maria Comani Gervasoni, [illegible]

Furono oggetto di particolare esame [illegible] per la Maternità e l'Infanzia per il 1943.

Il Comitato amministrativo della Federazione ha inoltre espresso parere favorevole alla proposta di trasformazione del [illegible] Marino Fruliani.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli» [illegible] Umberto Zoccolari [illegible]

ALTRE OFFERTE

[illegible]

ALBO DI GLORIA

Il ten. col. Dall'Armi caduto al fronte russo

E' giunta notizia dal fronte russo della gloriosa morte, avvenuta in combattimento, del tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi, comandante del Battaglione «Gemona» del 3. Reggimento Alpini.

Scompare con lui un'altra figura di valoroso combattente e di alpino, figura popolarissima in provincia e specialmente a Udine e a Tarcento, ove ha sede il Battaglione che è stato sotto il comando, in pace e in guerra, del prode Caduto. Friulano d'elezione, il ten. col. Dall'Armi nutriva per le nostre montagne che egli ben conosceva, e per tutti gli «scarponi» — di cui era un entusiasta animatore — un attaccamento sincero e profondo.

Aveva partecipato alla guerra 1915-18, nella quale si era meritato una medaglia d'argento al valore. Al comando del «Gemona», con il grado di maggiore, era stato al fronte greco, con la Julia scrisse quelle pagine epiche di eroismo che valsero ai suoi reggimenti la massima distinzione al valore. Il maggiore Dall'Armi, combattente intrepido e comandante valoroso, si meritava una seconda medaglia al valore e la promozione al grado superiore. In un'azione contro il nemico rimaneva ferito, per cui veniva rimpatriato.

Mentre ancora convalescente era in trepida attesa dei suoi valorosi compagni d'arme, dei suoi soldati che a loro volta, con tutti i Battaglioni della «Julia» dovevano rientrare in sede, giungeva la notizia della fine di gran parte dei componenti del Battaglione «Gemona», caduti sul mare.

Da quel momento, il ten. col. Dall'Armi non fu animato che da una sola volontà: vendicare i suoi compagni, ricostituire il «Gemona» e riportarlo nuovamente al combattimento. Il nostro giornale pubblicò in quei giorni un suo vibrante scritto in cui manifestava appunto questo ardente desiderio, che era anche quello dei superstiti. Ne togliamo un brano:

«Alpini già del «Gemona» che mi scrivete in questi giorni di vostro lutto chiedendomi se il Battaglione verrà ricostituito con voi, con noi che ne fummo parte viva finchè non ne venimmo allontanati per curarci le ferite.

«La vostra domanda che è anche la mia e quella di tutti i vostri ufficiali, io la depongo nelle paterne mani del Duce.

«Duce, accogliete il grido delle nostre anime esacerbate ma fiere, accogliete il voto dei friulani tutti e date pace agli spiriti dei nostri Grandi Caduti: ricostituite il «Gemona» subito perchè sia presto in linea per nuovi cimenti».

L'ardente desiderio del comandante venne appagato quando la «Julia» fu inviata sul fronte russo a sostenere altre aspre lotte e a conquistare nuova gloria. In uno dei duri combattimenti nel settore del Don mentre, con indomito valore, dava esempio ai suoi del «Gemona», il ten. col. Dall'Armi immolava la vita alla Patria.

La notizia ha destato fiero cordoglio non solo fra i commilitoni ma anche nella grande famiglia degli alpini in congedo e nella cittadinanza che tanto apprezzavano il valoroso ufficiale, il suo entusiasmo, il suo attaccamento al Corpo.

Alla sua consorte, ed ai famigliari tutti — in particolar modo al figlio ten. Gino Dall'Armi del 3. Reggimento Artiglieria Alpina con cui ha combattuto al fronte russo — esprimiamo la nostra solidarietà.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 19 del 17 gennaio 1943 XXI)

Assistenza ai camerati alle armi

«4a Befana del soldato» - Offerte pervenute: Trasaghis, frazione di Avasinis: Giovanni Rodaro L. 5, gestore O.N.D. 50, Enrica Turin 2, Pietro Stefanutti 10, Valentino Stefanutti 5, Giovanni Stefanutti 4. Frazione di Alesso: Maria Stefanutti 10, Valentina Stefanutti 5, Paola Cucchiaro 10, Giovanni Cucchiaro 2, Margherita Franzil 2, Nicolò Franzil 2, Lucia Cucchiaro 5, Valentino Stefanutti 2, Carmela Stefanutti 5, Ida Franzil 2, Pietro Cavan 3, Egidio Perosini 10, Albina Costantini 4, Giovanni Stefanutti 2, Giosuè Franzil 5, Giulio Turisini 2, Lodovico Stefanutti, Maria Zilli 3, Antonia Zilli 2, Dosolina Cecchino 2, Giovanni Cecchino 5, Ferdinando Cecchino 5, Guerrino Cecchino 4, Pietro Casan 5, Pietro Cecchino 5, Antonio Cecchino 10, Valentino Cecchino 5, Valentino Cecchino (narda) 5, Giovanni Cucchiaro 10, Giacomo Stefanutti 5, Celesto Tomat 5, Lino Tomat 4, Armando Zilli 1.50, Carlo Stefanutti 10, Caterina Franzil 2, Giovanni Valenti 5, sacerdote don Asacco 10, Antonio Cucchiaro 2, Maria Cucchiaro di Pio 5, Antonio Cucchiaro 10, Giovanni Franzil 6, Aldo Stefanutti 10, Giusto Tomat 5, Silvio Cucchiaro 5, Luigi Stefanutti 10, Giovanni Turisini 15, Mario Stefanutti 20, Pietro Stefanutti 10, Angelo Zilli 10, Domenico Ridolfo 4, Pupin Ridolfo 5, Domenico Di Santolo 5, Floreano Cucchiaro 5, Natale Stefanutti 5, Bortolo Cucchiaro 5, Pietro Picco 10, Luigi Cella 5, Primo Stefanutti 1.50, Ferdinando Stefanutti 2, Valentino Zilli 1, Giovanna Stefanutti 5, Dolfo Stefanutti 5, Ermenegildo Stefanutti 2, Maria Turisini 3, Pietro Stefanutti 5, Augusto Picco 50, Pietro Valent 5. Frazione di Braulins: Antonio De Cecco 5, Francesco De Cecco 5, Guerrina Feragotti 5, Antonio Feragotti 5, Guerrino De Cecco 2, Girolamo De Cecco 5, Aristide De Cecco 5, Andrea De Cecco 3, Domenica De Cecco 2, Lino Feragotti 2, Asola De Cecco 3, Andrea De Cecco 1, Maria Tofoletti 2, Francesco Feragotti 50, Antonio De Cecco 2, Giulia Feragotto 1, Antonio De Cecco 2, Luigi Orlando 3, Maria Del Cozzo 2, Margherita De Cecco 2, Aldo De Cecco 2, Lorenzo De Cecco 2, Primo Feragotti 2, Amadio Feragotti 2, Elisa Feragotti 5, Mario De Cecco 1, Luigia De Cecco 3, Daniele De Cecco 2, Alfonso De Cecco 2, Francesco Del Cozzo 2, Maria Del Cozzo 1, Maria Feragotti 5, Elena De Cecco 5, Pietro De Cecco 3, Giuseppe De Cecco 1, Emilia Danelutti 2, Domenico Feragotti 2, Domenico De Cecco 10, Giuseppe De Cecco 4, Maria Feragotti 2, Orsola Feragotti 4.50, Maria Feragotti 2, Maria De Cecco 1, Augusto Picco 5, Francesco Tofoletti 1, Pietro De Cecco 1, Luigi Feragotti 1, Antonio De Cecco 1, Egidio Feragotti 1, Isidoro De Cecco 1, Nicolò Feragotti 5, Alfredo Feragotti 1, Dante Picco 1, Francesco De Cecco 2, Pietro Feragotti 1, Regina Rossi 3, Luigi Gubiani 1, Sandro Londero 5, Pietro Del Pizzo 2, Lucio De Cecco 2, Giuseppe De Cecco 10, Benedetto De Cecco 2, Antonio Feragotti 1, Alfonso De Cecco 1, Giuseppe Del Pizzo 2, Giovanni Feragotto 2, Primo Di Santolo 2, Amadio Del Pizzo 2. S. Daniele del Friuli: Cassa di Risparmio 200, Pantofoleria I.C.E.A. 200, Pantofoleria P.E.I.A.S. 200, famiglia Ugo Zannier 100, Fiorucci Cesare 100, Emilio Bianchi 100, ditta Fioretto e Cozzi 100, Essiccatoio Coop. Bozzoli 100, Tomaso De Cecco 100, Pantofoleria Polano 100, comm. Antonio Legranzi 100, cav. Giacinto Gattoli 100, dott. Luigi Zanussi 100, dott. Gino e Cleo Penasa 100, i cinquantenni della classe 1892 L. 72, Davide Peressutti 50, Giovanni Tomba 50, famiglia fratelli Peressoni 50, Ferruccio Lenarduzzo 50, rag. Rodolfo D'Arcano 50, Luigi Marchetti 50, famiglia Salvadori 500, Anita Gobano 50, Attilio Querini 50, dott. Angelo Bevilacqua 50, famiglia nob. Narducci 50, rag. Bruno Massarutto 50, Pietro Rossetti 50, Tomaso Populin 50, ditta Pietro di Filippo 50, Arti Grafiche Sandanielesi 50, alunni 4a classe elementare maschile 35, Giulia de Concina Serravallo 30, Maria Ronchi Quaglia 30, sorelle con. Ronchi 30, dott. Antonio Faggioni 30, fratelli Bombarda 25, Giovanni Vignuda 25, Antonio Topazzini 25, Giulia Pellarini 25, Giovanni Marchesini 25, Giuseppe Feruglio 25, Teresina De Deppo 25, Savero Melchior 25, Aniceto Gelsomini 20, Giovanni Tavella 20, Luigi Amalia Totis 20, ditta Giuseppe Zorratti 20, Franco e Mario Masini 20, sorelle Micoli 20, famiglia Mulini 20, sorelle Borletti 20, dott. Giannino Pascoli 20, Angelina ved. Felini 20, Nino Querini 20, cav. Livio Forte 20, ditta Verzegnassi 20, famiglia Pecile 15, Gennaro Querin 15, Giovanni Adami 15, Basilio Petris 15, operai Arti Grafiche 15, Ernesta Moncano 15, Leonardo Iob 15, Enrico Polano 10, Giuseppa Moroso 10, Albina Contardo 10, Vittorio Martinuzzi 10, Alessandro Bidoli 10, Giacomo Micoli 10, Alessandro Passalenti 10, Domenico Collino 10, Enrico Ligutti 10, Luigi Cozzi 10, Giovanni Conti 10, Mario Iob 10, Giovanni Mazzara 10, Alfredo Milesi 10, dott. Giuseppe Feruglio 10, Dante Piffiori 10, dott. Gino Zanussi 10, Antonio Tabacco 10, Popi Marchesini 10, Quinto Nutta 10, Procuratore Petralia 10, Giuseppe Cosmai 10, Formo Antonio Colutta 10, Irma Struzzo 10, Giuseppe Tabacco 10, Giovanni Bianchi 10, dott. S. D'Anna 10, Erasmo Di Filippo 10, Maurizio Buttazzoni 10, Adelchi Zumino 10, Giovanni Del Favero 10, Pietro Battellino 10, Cleo Macuglia 10, Danilo Polano 10, Leandro Rovere 10, Bruno Pilutti 10, Maddalena Pelissoni 10, Girolamo Battellino 10, Alessandro Testa 10, Gino Di Pauli 10, Arturo Dal Mas 10, Alessio Testa 10, Emma Moroso 10, Annibale Qual 10, Leopoldo Vidoni 10, Ennio Topazzini 10, Giovanni Narduzzi 10, Giovanni Violino 10, Lucia Martinuzzi 10, Tranquilla D'Affara 10, Ernesto Tomasini 10.

ARTE E TEATRI

La prima di "Tosca"

Cordiale successo dell'opera pucciniana

Si era tanto discusso intorno alla *Tosca*, allorchè venne data la prima nel 1900 al «Costanzi» di Roma; si era tanto parlato di una mancanza effettiva di corrispondenza fra il violento dramma di Sardou ed il temperamento del sentimentale cantore di Mimì, che il rivedere e il risentire l'opera viva e palpitante senza che mai, in quarantatre anni, le sia mancato il pieno consenso del pubblico, indurrebbe facilmente a cercare le cause di tali effetti. Ma sarebbe, in sostanza, ricerca vana. La constatazione delle cronache contiene sempre in sè assai di vero, di inoppugnabile che, come tale, non si discute.

Dicono, in fondo, le cronache, che il senso del teatro non fu meno vivo, in Puccini, componendo la *Tosca*, di quanto non appalesò scrivendo le altre sue opere migliori. Ciò si osserva ogni volta che la cruda violenza del dramma persuase il musicista a non sciuparne la teatralità con musica almeno inopportuna. Allora si scorge come Puccini abbia fatto passare il valore assoluto della musica dietro il giusto accento cercato nel suono della parola. Quando invece il lirismo diffuso in parecchie scene della *Tosca*, o quando i quadri di genere — come la *Cantata* interna del secondo atto e la pittura dell'alba sorgente su Roma nel terzo — permisero al Maestro di toccare le corde che egli meglio possedeva e di stampare nella frase l'orma netta della sua personalità, allora la teatralità spostandosi dal dramma a vantaggio del momento lirico, ripose il compositore nel suo regno, in prima linea di fronte al dramma. Per qualsiasi verso, quindi, il fine teatrale fu raggiunto, sia che a suo modo agisse a Sardou, sia che, vellicando orecchi come sentimenti, cantasse Puccini.

Il polso drammatico della musica della *Tosca* è apparso iersera discretamente sostenuto. Anche nei punti in cui le energie del dinamismo musicale sembrano nell'opera affievolirsi in confronto alla violenza, talvolta alla crudeltà irritante dell'azione, l'esecuzione portò i contributi di un altro volonteroso polso che mai non manca di farsi sentire: quello direttoriale.

L'esecuzione vocale-scenica è stata di un equilibrio senza pretese. Eleonora Viciola con signorilità con intuito senso d'arte, con commossa facilità ha penetrato la figura della protagonista; Alfonso Pravadelli è stato generosissimo; la sua voce, messa al servizio di un declamato arduo e scottante, ha saputo vincere le maggiori difficoltà ed ha saputo accentuare i passi più acuti con una lodevole sicurezza. Antonio Salsedo è stato efficace e si è fatto ammirare pur impersonando l'odioso Scarpia. Bene tutti gli altri.

Gli scenari squisitamente provinciali, scarsissimo il necessario gioco delle luci, intonati i cori. Frattini ha concertato e diretto il difficile spartito con molta buona volontà, specie nella prima parte del secondo atto e al principio del terzo. Il successo è stato molto cordiale: chiamate a fine d'atto; applausi nel primo dopo *Recondite armonie*, nel secondo a *Vissi d'arte*, nel terzo all'*E lucean le stelle*...., bissato dopo prolungate richieste.

Al proscenio, con i cantanti, è apparso anche il maestro Frattini.

e. c.

• • •

Quest'oggi, alle ore 15,30, «seconda» di, Tosca.

"Amor in canoniche,,

A richiesta generale, mercoledì 20 corrente, al Teatro Puccini, sarà rappresentata la brillante commedia in tre atti di Bruno Paolo Pellarini: «Amor in canoniche».

Una volta tanto, la richiesta risponde alla verità: a dimostrazione di ciò basterà ricordare che l'ultima recente rappresentazione della bella e gaia commedia ha segnato un teatro esaurito come rarissime volte è dato di riscontrare. Ciò per la bontà della commedia stessa, per la notorietà degli attori e soprattutto perchè la serata era in onore del cav. Armando Miani, che dava l'addio alle scene.

Ora questa riapparizione di Miani alla luce della ribalta non significa affatto ch'egli rinneghi l'addio annunciato e dato; sta a dimostrare invece quanto sia desiderata e gradita una sua nuova riapparizione; ed egli, trattandosi di non far dispiacere agli amici, a coloro che non hanno avuto la possibilità di applaudirlo l'altra volta, ha acconsentito alla «replica». Indubbiamente anche quella di mercoledì prossimo sarà una bella e divertente serata.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Primo sabato teatrale della Gil

Il Comando federale della Gil ha iniziato ieri nel pomeriggio la serie dei «Sabato teatrali» dell'anno XXI, continuando così la molto lodata tradizione degli spettacoli teatrali per organizzati, che tanto successo riportarono nell'anno XX.

L'anno scorso infatti, alla serie degli spettacoli vari e attraenti presenziarono oltre settemila organizzati ed organizzate della città e della provincia: il «sabato» inaugurale fu svolto alla presenza del Vice Segretario del Partito Mezzasoma e del gen. M.o Blanc, i quali ebbero parole di vivissimo compiacimento per l'iniziativa; il terzo alla presenza dell'Ispettore generale della Gil Bozzi. Alle rappresentazioni, di prosa, musicali, vocali, corali, mimico-sinfoniche, i gerarchi federali assistettero sempre, paternamente vicini ai propri organizzati.

Tali manifestazioni, per le quali fu allestito uno svariato e fornitissimo apparato scenico, furono sostenute da soli giovani della Gil, dai balilla ai giovani fascisti, dalle piccole italiane alle giovani fasciste, di Udine e provincia: eppure riuscirono sempre validamente efficaci, e talvolta di buon valore artistico. Non infatti i dirigenti del Teatro Gil si adagiarono in calme «riprese» ma affrontarono temi nuovi, audaci, avanguardisti. Ed i successi fervidissimi confermarono quanto tali tentativi fossero apprezzati dai giovani, che in una media di oltre ottocento per recita stiparono il teatro di via Fabio Asquini.

Anche per ciò nell'anno XXI la iniziativa è stata ripetuta: e ieri nel pomeriggio si è inaugurato il nuovo ciclo dei «sabato teatrali» che si promette ricco vario e interessante. Il programma comprendeva esecuzioni vocali, corali, strumentali, tutte rese con visibile successo, e la rappresentazione del notissimo atto «La classe degli asini» di Ferravilla, interpretato dalla filodrammatica mista della Gil. Presenziarono oltre quattrocento organizzati, che ripagarono con ripetuti prolungati applausi le fatiche degli attori e dei cantanti. Ai giovani si unirono i dirigenti, partecipando della loro festosa letizia.

A questo spettacolo altri numerosi seguiranno, a dimostrazione di quanto la Gil operi per la formazione spirituale-educativo-ricreativa dei propri organizzati, specialmente nell'attuale periodo di vacanze.

SCHERMI

I due Foscari

Ritornerebbero in campo, con questo soggetto, tutte le discussioni a proposito del film in costume, con di più, stavolta, ad accrescere i motivi polemici, il commento musicale tratto dall'omonimo melodramma verdiano.

Enrico Fulchignoni, accingendosi a realizzare questo tema, avrà certo inteso di dare una nuova forma di espressione al tema già usato ed abusato: tentativo lodevolissimo, cui non possiamo che plaudire. Ma purtroppo l'attuazione non è all'altezza dell'assunto. E queste figure veneziane quattrocentesche — quattrocentesche perchè rivestite di paludamenti dell'epoca — restano soltanto figure, in una finzione cercata e non «inventata».

Il soggetto è molto noto: il dramma dei due Foscari, padre e figlio, osteggiati dall'invidia aristocratica partigiana, per cui al primo viene tolto il dogato — e dal dolore ne muore — ed il secondo, accusato di tradimento, dopo una snervante prigionia ed un lungo estenuante processo, liberato finalmente, trova il padre morto dal dolore dello spodestamento e della creduta condanna del figlio.

La musica di Verdi non sappiamo perchè sia stata scomodata, trattandosi poi di musica assolutamente inadatta per il cinematografo: ed è bello assai, nei momenti di maggior dramma, sentir l'orchestra attaccare l'umpapapa di buona memoria.

Carlo Ninchi è il Foscari senior, Rossano Brazzi lo junior, Elli Parvo l'antica amante del secondo e moglie di Memo Benassi, primo dei Dieci dell'Inquisizione.

Molto bene la fotografia; curatissima l'esecuzione orchestrale diretta da Fernando Previtali; è il missaggio gioca talvolta scherzetti esilaranti.

Al «Savoia».

Vice

Le marionette alla Colonia "Principi di Piemonte,,

Oggi domenica alle ore 15 precise si svolgerà alla Colonia «Principi di Piemonte» una seconda recita marionettistica che rinnoverà certamente il successo di domenica scorsa. Sarà rappresentato «Geronte» ovvero un consulto di medici per un innamorato di 80 anni con Arlecchino servo e testamentario falso e Facanapa notaio spropositato: tre atti di continua ilarità. Chiuderà il trattenimento il balletto «Amore e polenta».

Gli inviti si ritirano presso la direzione della Colonia in via Gorizia.

Tesseramento al P. N. F. per l'anno XXI

Si sollecitano tutti gli iscritti al Fascio di Udine a regolarizzare la tessera del P.N.F. per l'anno XXI.

A questo fine si richiamano le norme, già più volte riportate sulla stampa, relative alle operazioni da seguirsi per il rinnovo delle tessere:

1) Tutti i fascisti regolarmente inquadrati in sindacati di categoria, datori di lavoro o lavoratori della industria, commercio, agricoltura, artigianato, professionisti ed artisti, bancari rinnoveranno la tessera mediante il solo pagamento di lire 15 da effettuarsi allo sportello Cassa della Federazione dei Fasci di Combattimento Tutti i fascisti delle accennate categorie sindacali esibiranno oltre che la vecchia tessera scaduta anche la tessera sindacale per l'anno XXI o dichiarazione equipollente.

2) Tutti i fascisti dipendenti dagli Enti pubblici, pagheranno, oltre l'importo di lire 15 per rinnovo tessera, anche il contributo al P.N.F. in ragione del 4 per mille sull'importo netto dello stipendio e supplemento di servizio attivo goduto all'inizio dell'anno XXI.

I fascisti dipendenti dagli Enti Pubblici devono esibire allo sportello Cassa della Federazione oltre che la tessera scaduta, anche una dichiarazione dell'Amministrazione da cui dipendono attestante l'importo annuo complessivo degli assegni goduti.

G. U. F.

Corsi di lingue

A decorrere dalla settimana ventura nella sede del Guf si terrà un corso di tedesco e un corso di francese. Le lezioni di francese saranno rispettivamente tenute dal prof. Andrea Budai dalle ore 19 alle 20 del mercoledì e del venerdì. Le lezioni di tedesco, tenute dallo stesso professore avranno luogo dalle ore 19 alle 20 del martedì e del sabato. Coloro che sono iscritti ai corsi sono pertanto invitati alle lezioni puntualmente nelle ore fissate.

Letteratura magiara

Questo Guf organizza inoltre un corso di lingua ungherese e di letteratura magiara. Il corso sarà tenuto dal noto prof. Vertes Misdarys residente nella nostra città il quale si è spontaneamente offerto di tenere detto corso completamente gratuito per la diffusione della cultura e della lingua del proprio paese. Il corso assume quindi un valore quasi simbolico nel campo delle relazioni di particolare amicizia con l'Ungheria. Gli interessati al corso sono invitati a passare alla sede del Guf.

La conferenza odierna alla Scuola di Cultura Cattolica

Oggi, alle 17,30, nella sala di via Treppo il sac. prof. dott. Pietro Pavan del Seminario di Treviso parlerà sul tema: «Un problema di perenne attualità alla luce del Vangelo».

L'oratore è simpaticamente noto a Udine come in altre città d'Italia.

Ingresso libero; sala riscaldata.

Due capanne di pescatori in preda alle fiamme

23 mila lire di danni

L'altro giorno, causa alcune scintille sprigionatesi dalla canna fumaria del caminetto improvvisato, si incendiava la capanna del pescatore Giacomo Cartelo di Antonio, dimorante a Titiano, sulla sponda sinistra del Tagliamento. La facile esca consentiva che le fiamme si sviluppassero rapidamente distruggendo in pochi istanti tutta la capanna e quanto c'era dentro e cioè: reti da pesca tre quintali di granoturco, un quintale di salami e carni suine varie, tre paglierìcci e coperte; il tutto per un valore di 15 mila lire.

Disgraziatamente il vento propagava le fiamme alla attigua capanna del pescatore Antonio Vicentin fu Blagio, che andava pur essa distrutta causando al proprietario un danno di oltre otto mila lire.

Infortunio casalingo

La 47enne Lucia Silvia, di Ferruccio, abitante in via Lionello, stava accudendo alle faccende domestiche, quando cadeva accidentalmente a terra. Trasportata dolorante all'Ospedale civile il medico di guardia le riscontrava la frattura dell'omero sinistro, guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Cade dal tram

E' stata ricoverata ieri al nostro Ospedale la 15enne Edda Venier, di Egidio, abitante in via Melegnano, la quale presentava una contusione alla regione occipitale. Essa ha riferito al medico di guardia di essersi infortunata cadendo da una vettura tramviaria. Guarirà in una settimana, salvo complicazioni.

ARTIGIANATO

Tassa entrata 1942 per i barbieri e parrucchieri

La Segreteria provinciale dell'Artigianato avverte gli artigiani barbieri e parrucchieri i quali non abbiano ancora effettuato il pagamento dei canoni in abbonamento della tassa sulle entrate per l'anno 1942, che saranno esenti dalle penalità previste dalla legge, qualora provvedano ai versamenti dovuti entro e non oltre il febbraio del corrente anno.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente dott. comm. Caputi — Giudici dott. cav. Palumbo e dott. cav. Marinelli — P. M. dott. cav. Cressati — P. M. dott. Tazza.

«Barufe in famegia»

Dopo una partita a carte giocata il 21 dicembre 1941 nell'osteria di Edoardo Guion fu Antonio, di 60 anni, in Massarolin di Torreano, l'oste ed il fratello Alfonso, di 37 anni, intavolavano un'animata discussione su questioni di interessi familiari. Evidentemente non riuscivano ad andare d'accordo, poichè dalla discussione passavano alle offese e da queste scendevano a vie di fatto, infersendosi reciproche lesioni. Nella disputa e nella rissa intervenivano i figli dell'Alfonso, Eugenio di anni 35, Giovanni d'anni 20 ed il giovane Ciriaco Macorig, di anni 18, aumentando la confusione e naturalmente le percosse. Pare che ad un dato momento l'Edoardo abbia brandito una roncola che si trovava su uno scaffale ed abbia vibrato un colpo all'altezza del collo del nipote Eugenio, colpendolo sulla giubba il cui tessuto veniva tagliato. A scopo pacificatore intervenivano in un secondo tempo i figli di Natalia Macorig, madre anche del ragazzo coinvolto nella rissa. Come reciproche erano state le percosse e le offese, reciproche erano le accuse. I due fratelli erano imputati di reciproche percosse in rissa con l'aggravante per l'Edoardo di minaccia a mano armata mentre i nipoti ed il Macorig erano coinvolti nell'imputazione di rissa. Il Tribunale assolveva Edoardo Guion dall'imputazione di minaccia a mano armata per insufficienza di prove e dichiarava estinto per amnistia il reato di tutti gli altri imputati. (Difesa avv. Battocletti ed avv. Veritti).

Ricettazione e incauto acquisto

Adelchi Bello fu Antonio di anni 34, da Fagagna, portava al meccanico Ottavio Del Zotto una bicicletta da riparare, ma il meccanico contestava al cliente di riconoscere nella macchina quella rubata il 6 ottobre 1941 nella trattoria «Alla Concordia» a Luigi Agosti. Il Bello allora precisava di aver acquistato la bicicletta dal meccanico Pietro Righini di Luigi, da Silvella di Fagagna, di anni 39, e di averla pagata 800 lire. Interrogato a sua volta il Righini, questi affermava di aver acquistato la macchina da uno sconosciuto per duecento lire. Egli aveva portato alcune modifiche e riparazioni prima di rivenderla. Di qui denuncia per ricettazione a carico del Righini e per incauto acquisto a carico del Bello. Entrambi vengono prosciolti perchè il reato è stato estinto da amnistia. (Difesa avv. Biavaschi ed avv. Di Bello).

Cronaca mesta

Funebri Teresa Carlini

A 63 anni si è spenta la buona signora Teresa Carlini, donna che ben sapeva comprendere i bisogni di coloro che mai invano a lei ricorrevano. Dotata di ottimi sentimenti, di un cuore generoso, era circondata dalla generale stima e considerazione; pertanto la sua dipartita, avvenuta improvvisamente, ha suscitato nella larga cerchia delle conoscenze e particolarmente nella popolosa parrocchia del Carmine, vivo rimpianto. Ieri alle ore 15.30 sono state tributate alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di parenti e congiunti, di amici e conoscenti di famiglia. Avevano inviato corone i nipoti Mercedes, Primo, Anita, Gabriele; sulla bara posavano i fiori del fratello Antonio e quelli dei nipotini. Reggevano i cordoni: Ida Tonegutti, Dorina Sello, Angelina Zanini, Maria Fontana, Zora Pravisani e Gilda Pravisano. Seguivano la salma il fratello, i nipoti e largo stuolo di parenti. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Carmine con musica e canto. Sedeva all'organo il prof. don Pigani.

Al camposanto la salma è stata tumulata in luogo riservato.

Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

Erminia D'Este

Venerdì notte spirava serenamente, assistita dai figli, dalle figlie, dai parenti, la signora Erminia Faleschini vedova D'Este. Scompare con essa un'eletta figura di donna. Rimasta vedova in età ancor giovane, dedicò tutta se stessa al governo della famiglia ed alla educazione dei figli che allevò con criteri di sana e giusta comprensione. Dopo aver procurato ai figli e alle figlie, che l'adoravano nel vero senso della parola, una posizione conveniente ed indipendente, ella non visse che per le opere di bene. Negli ultimi anni di sua vita, consunta dall'età più che dal male — aveva 84 anni — visse ritirata in casa. La sua scomparsa lascia un grande vuoto, colmato solo dall'affetto dei suoi cari, dal ricordo del gran bene compiuto e dalla eredità di esempi lasciati.

Alla famiglia, ai parenti tutti e particolarmente ai figli Giuseppe e Antonio, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

In memoria di Amalia Tami

Per onorare la memoria della signora Amalia Zuculin ved. Tami le nipoti Ada e Ida Cantarutti hanno versato L. 100 alla Pia Unione chiese povere; per lo stesso scopo e alla medesima istituzione la co. Lucia Agricola ha versato L. 50.

• • •

I funerali della compianta signora Amalia Tami, che erano stati annunciati per oggi, causa il ritardato arrivo della salma da Macerata, avranno svolgimento nella giornata di domani lunedì.

Per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari

Al Comitato rionale per le istituzioni di assistenza e cultura del Gruppo R. F. «E. Beltrame», per onorare la memoria del col. cav. Umberto Zoccolari sono pervenute le seguenti offerte: Eliseo e Renato De Luca L. 50; dott. Alberto Caucig L. 20; Zoilo Zanussi L. 20; Aldo Canelotto L. 20.

Galli e galline...

Nottetempo il pollaio di Maria Furlan fu Giuseppe, dimorante a Latisana, è stato alleggerito di quattro galli e tre galline.

IL GIORNO

Domenica, 17 gennaio (17-348)
S. Antonio abate

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Viviani, via De Rubeis; Dall'Acqua, via Mercatovecchio.
Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 18 gennaio (18-347)
S. Prisca vergine

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 8, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.15 (circa): Concerto dell'organista Domenico D'Ascoli; 9.55: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo di mons. Aurelio Signora; 14.10 (circa): Radio Igea; 15: Radio Gil; 19.40: Riepilogo della giornata sportiva; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 12.25 (circa): Quando Napoli canta; 13.10 (circa): Il vostro nome: scena di Ezio D'Errico; 13.40: Canzoni da film; 20.30 (circa): Colonne sonore, canzoni da film presentate dall'orchestra diretta dal m. Segurini; 21: La tempesta, di Guglielmo Shakespeare; 22.35 (circa): Valzer celebri; 22.45 (circa): Giornale radio; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Il vostro nome, scena di Ezio D'Errico; 13.40: Canzoni da film; 20.30 (circa): Musiche di Antonio Smareglia dirette dal m. Renzo Bianchi; 21.45: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.25: Corale «Giuseppe Verdi» di Prato diretta dal m. Danilo Zannoni.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11: Radio scolastica; 11 e 30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musiche e canzoni dirette dal m. Segurini; 13.45: Dischi di musica operistica; 14.10 (circa): Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 20.30 (circa): Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Oliviero De Fabritiis; 21.35: Banda del Comando IX Zona CC. NN. diretta dal m. Giovanni Orsomando; 22.10: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra classica diretta dal m. Manno; 13.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.30 (circa): Orbite, tre atti di Diego Fabbri; 22: Dischi di musica operistica; 22.15: Concerto del violoncellista Golberto Crepax; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

6400 lire dimenticate in una rivendita di giornali

Ieri, verso le ore 12.30, la signorina Renza Bertoli di Antonio, addetta alla rivendita giornali nell'atrio interno della stazione ferroviaria, rinveniva sul banco un portafoglio contenente 6400 lire e documenti varii. Il portafoglio veniva immediatamente consegnato dalla signorina Bertoli al capo stazione superiore, il quale provvedeva tempestivamente a farlo restituire allo smarritore: l'industriale Giuseppe Petri fu Angelo di Udine.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.33 (A) fino a Conegliano — 13.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).
Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).
Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 16.20 (ET) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.5 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 16.45 — 21.5.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).
Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.59 (ET) — 20.44 (D).
Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA a VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.25 — 14.20 — 20.10.
Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16.20 (da Tolmezzo) — 18.40.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - TOSCA - Opera lirica di G. Puccini. Mattinata ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ADDIO KIRA! Con A. Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ore 14.
SAVOIA - I DUE FOSCARI - Con C. Ninchi e E. Parvo. Ore 14.
IMPERO - VENERE CIEGA - Con Vivian Romance. Ore 14.
GIL - TENTAZIONE. Ore 14.
CECCHINI - I CADETTI DI SMOLENKO - Novità. Con Mathias Wiman. Ore 14.
REX - I SETTE PECCATI - Con M. Denis, M. D'Ancora. O. 14.
BELTRAME - MANOVRE D'AMORE - Con A. Gandusio, J. Voleri, A. Centa. Ore 14.
S. GIORGIO - IL SEGRETO INVIOLABILE - Con M. Mercader. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - NOTTI DI PRINCIPI Ore 14.

Vita venatoria

Tipi di cacciatori di montagna
(Foto favoritaci dal sig. Pietro Facchin di Tramonti di Sopra)

La caccia e il tempo d'oggi

Verso il tramonto della «res nullius»

E' stata recentemente discussa in una rivista della categoria la questione se siano più utili le riserve o le zone di ripopolamento e cattura. Naturalmente, il dibattito è stato, come sempre, accanito e nuovo ardore ha aggiunto alla fiamma l'intervento del Cedrone, il quale, in un punto del suo commento a un articolo di un elaboratore della rivista (per chi non lo sapesse diciamo che si tratta de «Il Cacciatore Italiano» di Milano) ha affermato che l'utopia della riserva per tutti i cacciatori italiani può albergare soltanto in menti malate o in persone di scarsa buona fede.

Noi sappiamo perfettamente — non ostante il contrario parere del signor Cedrone — di non appartenere nè alla categoria dei malati di mente nè a quella delle persone di scarsa buona fede, così come sappiamo di aver sostenuto i principi della riserva non già come una possibilità di quadro venatorio per tutti i cacciatori, ma soltanto (e ci sembra già molto) per quello che essa comporta di ordine e di disciplina in fatto di limitazioni e di restrizioni, limitazioni e restrizioni che — se attuate ovunque e nei confronti di tutti con provvedimenti [illegible] la legislazione — lo stesso nome di riserva potrebbe essere per noi anche messo da banda.

Comunque, a dimostrare che, eventualmente, di malati di mente o di persone di scarsa buona fede ce n'è parecchi ed anche fra il fior fiore dei cacciatori e degli scrittori non soltanto di letteratura, ma anche di tecnica venatoria, ci piace riprodurre taluni dei molti brani del primo capitolo dell'interessantissimo libro dell'ingegner Lodovico Villani, intitolato «La caccia» della serie edita dalla Olimpia di Firenze: libro che francamente ci auguriamo possa trovar posto nella biblioteca familiare di ogni fervido seguace di Diana, naturalmente dopo di esser stato attentamente letto e più attentamente meditato nelle parti in cui l'autore [illegible] delle acute disamine del problema centrale della caccia italiana.

«La questione della res nullius è ormai sorpassata: ha la bella età di 15 secoli e la sua parabola è già discesa: [illegible] un sole che illumina il mondo, ma che deve tramontare. E' così, poichè il vecchio cede al giovane, l'antico al nuovo; tutto il creato è in rotazione, fermo è soltanto l'Essere. Non si sottraggono nemmeno le leggi, le quali nascono, imperano e declinano [illegible] la caccia: una massa di selvaggina e in mano di una massa di cacciatori [illegible]

[illegible] tura della res nullius non abbia più saldezza non solo, ma che vacilli: la puntella ancora un po' il codice civile — oggi, soggiungiamo noi, neppure questo, in quanto è stato cambiato esso pure, e radicalmente per quanto concerne la caccia — la scuotono i fatti, che sono espressioni vigorose della vita».

Ed in altra parte, sempre dello stesso capitolo:

«La caccia infatti è un'economia per natura e per destinazione, è un patrimonio zootecnico allo stato selvatico ed un bene che appaga moltissimi bisogni: chi non ne sia convinto ricordi l'appello «meno carne e più selvaggina», proclamato quando un misero complotto di teste irritate sognava di affamarci. La congiura cadde, come corpo morto cade, ma restò viva l'idea che la selvaggina, per il suo carattere economico, deve venire razionalmente amministrata nell'interesse collettivo.

Dove si amministra meglio questa sostanza, che ha da sorreggere l'esercizio venatorio e contemporaneamente assicurare le massime annualità costanti a vantaggio nazionale? Non v'è dubbio: la riserva ha la preminenza. La ha per la circostanza essenziale che ivi sussiste il tornaconto a ponderare sulle uccisioni e a risparmiare, mentre in territorio libero viene abbattuto, entro le date del calendario, tutto ciò che la legge permette [illegible]

[illegible] ivi non sono nè occasionali nè costanti, dove i fianchi del cane smanticiano per le lunghe cerche in giro, dove l'uomo si sfaccenda ad abbozzare nuovi piani e si sfegata a scarpinare di su e di giù, a dritta e a manca. Fatiche queste, non accusate — sentite, volute dalla pressione di chi incalza su chi fugge, coronate però sempre, prima o dopo, da un successo. Questa certezza è la lusinga degli anziani, la seduzione dei giovani: nell'incessante dispensare di allori, siano pure ramoscelli a poche foglie e meritati a furia di tenacia, sta la potenza attrattiva della riserva. I fiori vistosi allettano l'ape, i frutti sicuri richiamano il cacciatore.

Ed in riserva infine il quesito di una vigilanza seria non è più di ardua e complicata soluzione: ivi la caccia è divenuta azienda e nessuna azienda rinuncia alla tutela...».

E qui facciamo punto. I brani riportati ci dispensano da ulteriori fatiche allo scopo di tener lontana dalla nostra testa — ahimè quanto testarda! — la cedroniana invettiva del male di mente o della scarsa buona fede. Se di utopia si può parlare, vediamo con piacere in nostra compagnia anche l'ingegner Villani, il quale, a pagina 63 del citato volume, ha l'ardire di scrivere... queste bestialità: «Se il Paese nostro fosse venatoriamente amministrato col sistema delle riserve sociali ed ognuna avesse un guardiacaccia stabile, stipendiato a tariffa sindacale e abilitato da un esame al suo servizio, sarebbe alle porte la grande ripresa della selvaggina nobile».

Crediamo, ce ne sia a sufficienza, per oggi, per il pasto liberistico dei nostri egregi amici...

Zaneto

Il calendario primaverile e la caccia alla beccaccia

Nella nostra precedente puntata del 2 gennaio corr. è stato pubblicato il testo del calendario venatorio invernale primaverile, emanato per il 1943 dal Comitato Provinciale della Caccia.

Detto calendario riportava testualmente le disposizioni emanate a suo tempo con Decreto 25 luglio 1942 dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, cioè, in sintesi, caccia fino al 28 marzo ai migratori così detti di ramo e fino al 21 aprile caccia ai palmipedi e trampolieri (esclusi il germano reale — mazorin — e la folaga, la cui caccia ha termine il 28 di marzo).

Poichè qualche cacciatore — di quelli che non comprendono mai, quasi per un vizio congenito, il pur italianissimo e chiaro linguaggio dei calendari venatori e perciò partono subito in quarta contro i soliti dirigenti della cosa venatoria, senza prima accertarsi se il torto sia o meno dalla loro parte — ha sollevato dei dubbi in merito alla legale possibilità di caccia alla beccaccia, è bene — quantunque sia perfettamente superfluo — precisare che la beccaccia appartiene, se non andiamo errati, alla famiglia dei trampolieri, la cui caccia è consentita fino al 21 aprile. Se il calendario ministeriale — da cui sono derivate le disposizioni di quello provinciale — avesse voluto escludere la beccaccia lo avrebbe specificatamente fatto, così come ha fatto per il germano reale e la folaga, i quali, pur essendo palmipedi, sono vietati dopo il 28 di marzo. E' chiaro?

Se, non ostante questi... chiarimenti di quello ch'è già chiarissimo, qualche cacciatore persistesse ad avere dei dubbi o degli scrupoli di coscienza — cosa quest'ultima che ci sembra rarissima — non possiamo consigliargli che una sola cosa: astenersi dallo sparare alla mallosa regina del bosco tutte le volte che gli si dovesse alzare a portata di schioppo... Sarà così sicuro di non commettere infrazioni di sorta...

Quanto all'interpretazione del calendario venatorio, è ovvio pensare e ritenere che, sia il Ministero sia i Comitati Provinciali, debbono pur fare un certo assegnamento anche sulla scienza o... mancanza di ignoranza dei cacciatori, nel senso cioè di opinare che i medesimi sappiano quali uccelli, almeno i più abituali, rientrano nella famiglia zoologica dei palmipedi e trampolieri.

Zan.

Offerte pro feriti di guerra

Pubblichiamo un elenco suppletivo di offerenti pro feriti di guerra, finora omesso pur essendo gli importi relativi compresi nella [illegible] del totale da noi comunicata [illegible] l'ultima puntata della rubrica

Sottosezione Pordenone L. 50 — Sottosez. Moggio 220 — Sottosez. Codroipo 65 — Sottosez. S. Vito al Tagliamento 120 — Sottosez. Ampezzo 350 — Sottosez. Fanna 310 — Sottosez. Chiopris 50 — Sottosez. Treppo Carnico 300 — Sottosez. Buia 150 — Sottosez. Sedegliano 290 — Riserva Mantovani 155

Sono pervenute in questi ultimi giorni le seguenti offerte:

Giulio Gobessi, Moggio L. 20 — Vittorio Locatelli 20 — Luigi Di Lenardo 10 — Pietro Sarcinelli, Cervignano 200 — Totale L. 250.

Somma precedente L. 33.565.30.

Totale al giorno 13 gennaio lire 33.815.30 (oltre numero 150 lepri con [illegible] in natura).

Note della quindicina

L'esercizio della caccia, dopo la chiusura alla selvaggina stanziale in tutta la provincia, ha subito una pausa d'arresto, come avviene solitamente in gennaio, mese di sosta per la massa dei cacciatori.

L'attività prevalente, per non dire la sola, è oggi rivolta alle specie palustri, per quanto anch'esse non siano ormai tali da consentire abbondanza di carnieri. Col freddo e il gelo di quest'ultima settimana qualche anatide è stato ucciso lungo i corsi d'acqua e in genere ove il ghiaccio non aveva fatto presa. Nulla però di notevole e che non ha confronto con quanto pur si faceva in questo stesso periodo lo scorso anno. Rari beccaccini e i frullini.

Scarso finora anche il passo delle cesene in pianura. Qualche branco di corvi e di storni sosta nelle nostre campagne dove può trovare pastura. In genere, però, tempo di magra per i cacciatori.

Divieto assoluto di caccia lungo le coste del mare

Il Comitato provinciale della Caccia porta a conoscenza dei cacciatori che il Superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con sua circolare del 4 gennaio corr. ha impartito le seguenti disposizioni in materia di caccia, disposizioni cui dovranno attenersi strettamente, a scanso di severe sanzioni, i cacciatori che intendano esercitare la caccia lungo le coste del mare:

«Con il 1º gennaio p. v. entreranno in vigore — per disposizione dello S.M.R.E. — le seguenti limitazioni all'esercizio della caccia lungo il litorale metropolitano:

a) Sicilia, Sardegna, Calabria, Lucania e Puglie (dalla sinistra del torrente S. Nicola alla destra del fiume Ofanto): *divieto assoluto di caccia e di uccellagione in tutta la fascia di copertura costiera;*

b) nelle altre regioni: divieto assoluto di caccia e di uccellagione lungo tutta la costa *per una fascia avente una profondità di m. 500.*

Restano escluse, peraltro, dal divieto medesimo le zone costituite in riserva di caccia, anche se situate entro la predetta fascia di 500 metri purchè non comprendano zone di preminente interesse militare).

Codesto Comitato avrà cura di diffondere nell'ambiente venatorio la conoscenza delle disposizioni in parola, le quali, traendo origine dalla necessità di limitare quanto è più possibile ogni eventuale attività spionistica o provocatrice da parte di agenti nemici, esigono il più assoluto rispetto.

Codesto Comitato medesimo dovrà altresì disporre che i propri agenti di vigilanza collaborino strettamente con quelli dipendenti dalle Prefetture al fine di garantire l'osservanza delle limitazioni surriferite».

p. il Ministro: *Nannini*

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza 20 settembre - Tel. [illegible]

Prenotazione di generi razionati per il mese di febbraio

Le prenotazioni dei generi alimentari razionati per il prossimo mese di febbraio si effettueranno dal 15 al 20 corrente.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane servendosi della relativa cedola di prenotazione di febbraio della carta per pane e generi da minestra. — Per l'eventuale prenotazione della farina di granoturco valgono le disposizioni dei mesi precedenti.

La prenotazione dei generi da minestra si effettuerà con la relativa cedola di prenotazione di febbraio della carta suddetta.

La prenotazione dello zucchero, olio, burro e grassi suini sarà fatta con le rispettive cedole di prenotazione del mese di febbraio della carta relativa.

Gli esercenti consegneranno, separatamente per ciascun genere razionato e per ciascun tipo o colore della carta annonaria, le cedole di prenotazione accompagnate da distinta, entro il 22 corrente all'Ufficio Annonario Comunale, che compilerà gli ordinativi di consegna (Mod C.) relativi a tutti i generi razionati, detraendo soltanto per i grassi le rimanenze a fine dicembre esistenti presso i dettaglianti dei quantitativi corrispondenti al numero delle razioni prenotate per febbraio.

I MOD. C. DOVRANNO ESSERE INVIATI NON OLTRE IL 27 CORRENTE ALL'UFFICIO PROVINCIALE DISTRIBUZIONE.

Raccolta o distribuzione delle pelli di grossa selvaggina

Allo scopo di regolare la raccolta e la distribuzione delle pelli della grossa selvaggina, per far utilizzare le pelli stesse per gli usi più indispensabili, il Ministero delle Corporazioni, ha stabilito quanto appresso:

1) a decorrere dal 1º gennaio 1943 XXI ogni produttore o detentore di pelli grezze di grossa selvaggina (cinghiali, caprioli, camosci, daini, cervi) deve, nel termine di 15 giorni dalla macellazione o dalla scuoiatura degli animali, cedere e consegnare le pelli stesse ai magazzini provinciali per la raccolta delle pelli ovine e caprine istituiti in base al D. M. 14 marzo 1942 XX, ovvero ai raccoglitori autorizzati ai sensi dell'art. 3 del Decreto medesimo.

2) Gli esercenti i magazzini suddetti, per il ritiro, la classificazione, la conservazione e la denuncia delle pelli di grossa selvaggina raccolte, si atterranno alle stesse disposizioni contenute nel sopra citato Decreto ed alle altre che saranno loro impartite previa approvazione del Ministero delle Corporazioni, dalla Confederazione Fascista dei Commercianti.

3) I prezzi di cessione delle pelli dai produttori o detentori ai raccoglitori o ai magazzini, e da questi alle aziende manifatturiere o conciarie, sono quelli stabiliti dal Ministero delle Corporazioni.

4) Il Ministero delle Corporazioni, su proposta delle Organizzazioni competenti, stabilirà a quale uso dovranno essere destinate le pelli grezze mensilmente raccolte dai magazzini.

Ai trasgressori saranno applicate le sanzioni previste dalla Legge 8 luglio 1941 XIX n. 645.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria di Licia Siega sono state fatte le seguenti offerte: Ciro Romanini L. 10, Noemi Perini-Fertop 20, Domenico Vidoni 20, Siardi 10, Leonardo De Monte 5, cav. Fantoni 10, Giovanni De Monte 10, Ferruccio De Vit 10, Giovanni Martina 10, Erminia Vidoni 10, Antonio Bozzio 10, Giacomo Vidoni 10, Giuseppe Vidoni 5, Sofia Vidoni 5, Giovanni Fabbro 10, Ettore e Vitt. Vidoni 10, Corrado Scagnetti 10, Gio Spagnolo 5, Leonardo Venturini 10, Leonardo Comini 20, Margherita Boezio 5, Domenico Andreussi 10, cav. Decio Madussi 10, Carolina Giorgini 5, Ettore Pangoni 5, Pietro Colle 10, Giacomo Ermacora 5, Marcella Fenzenza 20, Giovanni Merlini 5, Sebastiano Adami 10, Giovanni Comoretto 10, Romano Micossi 10, Pietro Menis 50, Eugenio Vidoni 5, Tarcisio Vidoni 5, Giuseppe Barducco 5, Pietro Vidoni 5, Pietro Venturini 5, cav. Silvio Franz 5, cap. Giovanni Venturini 5, Emilia Mocorini 20, Luigi Piat 10, Antonio Di Val 10, Adelpi Revelant 5, Francesca Guerra 5, Benso Venturini 15, Letizia Venturini 10, Antonio Siega, Tarvisio 50, famiglia Siega 50. Totale L. 573.

La somma suindicata è stata devoluta nel modo seguente: Asilo Infantile L. 100, pro sfollati 200, E.C.A. 138, Combattenti 135.

Cividale

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 87

Sfollamento minori

Nel piano generale dello sfollamento dei centri esposti all'offesa del nemico, l'assistenza ai minori di ambo i sessi dai 6 ai 14 anni è stato affidato alla Gil mobilitando per questo tutte le sue attrezzature delle colonie per aspirare il maggior numero possibile di organizzati.

Dato però il rilevante numero di organizzati da sfollare, nelle colonie non si potrebbero accogliere che un numero limitato, perciò il locale Comando ha rivolto un caldo appello a tutte le famiglie più abbienti che volontariamente intendono di ospitare un organizzato sfollato, di rivolgersi al Comando stesso.

Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle ore 15,30 alle 16,30 per informazioni.

Elargizioni pro sfollati

Al Comitato comunale per l'assistenza agli sfollati da città colpite da incursioni aeree sono pervenute le seguenti elargizioni: famiglia Bianca de Paciani L. 500; famiglia Bonessa L. 50; famiglia ing. Vittorio Mcro L. 50.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in largo Bolani.

Lavoratore infortunato

Il manovale Giuseppe Alessio fu Antonio di 48 anni da Cividale, occupato allo stabilimento Estratti Tannici di Cividale, riportava sul lavoro una contusione al braccio sinistro in prossimità del gomito. Il sanitario lo giudicò guaribile in giorni dieci.

TARCENTO

Ricordo della Medaglia d'oro Iginio Urli

Dai giornali nazionali è stata in questi giorni pubblicata la superba motivazione della Medaglia d'Oro conferita al camerata Iginio Urli e la lettera indirizzata dal padre al Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra.

Il camerata Urli, volontario di Spagna e dell'attuale Guerra, abitava nella vicina frazione di Segnacco dove si era fidanzato pochi giorni prima di partire per il fronte con una distintissima signorina ora residente a Firenze; era iscritto all'A.F.S.E. e alle organizzazioni giovanili; aveva a Pontebba insegnato qualche anno e stava preparandosi agli esami di concorso. In paese era da tutti stimato ed amato specialmente per la sua semplicità per il suo carattere mite e per la sua bontà. Egli ha aggiunto un nuovo contributo di sangue a quello che Segnacco, con gli altri cinque Caduti, ha dato con fiero orgoglio, alla Patria fascista.

PONTEBBA

Attività dell'Ufficio Combattenti

L'Ufficio Combattenti, che come abbiamo già reso noto riceve alle ore 11 alle 12 dei giorni di mercoledì, sabato e domenica, prega le famiglie dei combattenti a voler comunicare tempestivamente ogni mutamento d'indirizzo dei congiunti alle armi, al fine di poter mantenere un costante collegamento epistolare con gli stessi. Gli indirizzi stessi dovranno servire per il prossimo invio dei pacchi che si stanno preparando a cura del Fascio di Combattimento, in stretta collaborazione col Fascio femminile.

Celebrazione zardiniana

D'intesa con le autorità locali, il Fascio di Combattimento e il Comando GIL stanno organizzando una degna celebrazione del Ventennale della scomparsa dell'indimenticabile ed illustre figlio pontebbano: Arturo Zardini.

A suo tempo sarà reso noto il programma particolareggiato della celebrazione stessa che ricorderà al cuore di tutti i pontebbani la cara ed amata figura dell'autore di «Stelutis alpinis».

Severe condanne a carico di bracconieri

I giornali hanno pubblicato da Palermo la seguente notizia:

Si è concluso il processo alla prima Sezione della Corte di Assise a carico dei bracconieri Andrea Rappa, Antonio Cangialosi, Antonio Barretta, Vincenzo Barretta, Giuseppe Rappa e Vincenzo Palazzolo, i primi tre chiamati a rispondere di omicidio nella persona del guardia caccia campestre Sante Muncoso e anche di un secondo omicidio più volte aggravato in persona del guardiacaccia Ugo Zanelli.

La Corte ha condannato: Andrea Rappa, il Cangialosi e il Barretta Antonio alla pena di morte; il Vincenzo Barretta e il Giuseppe Rappa ad anni 18 e mesi sei di reclusione, e tutti in solido verso la parte civile in misura di lire novantamila a favore della famiglia della prima guardia e di lire settantacinquemila a favore della seconda.

Il delitto, come a suo tempo venne pubblicato, è stato commesso nel territorio di Monreale durante un appostamento che facevano i due guardiacaccia le notti dell'8 e del 19 luglio del 1939.

MOGGIO UDINESE

Nomina sindacale

L'Unione provinciale di Udine della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ha nominato il fascista Ferdinando Foraboschi delegato per questo Comune.

PAVIA DI UDINE

In memoria del Caduto Valentino Milocco

Per onorare la memoria del camerata Valentino Milocco di Domenico che aveva risieduto per tanti anni a Pavia ed ultimamente si era trasferito a S. Quirino di Cormòns, gloriosamente caduto in combattimento in Africa Settentrionale è stata celebrata una funzione religiosa a cura della famiglia.

Nella parrocchiale parata a lutto è stata celebrata la Messa funebre con l'intervento del podestà, del segretario del Fascio con il gagliardetto del Fascio di combattimento, di una rappresentanza di combattenti con bandiera, la Sezione comunale Famiglie Caduti, le associazioni d'Arma ed altre rappresentanze. Assistevano il padre del Caduto, i fratelli ed altri parenti. Al termine della cerimonia in chiesa, davanti alla lapide che ricorda il sacrificio dei figli di Pavia nella guerra 1915-18, è stato fatto l'appello fascista del valoroso Caduto.

* * *

Il padre del Caduto ha elargito la somma di lire 50 a favore delle famiglie dei combattenti bisognosi.

Ritorno di reduci dalla Russia

Hanno fatto ritorno alle loro famiglie dopo 16 mesi di permanenza sul fronte russo, i valorosi Legionari del 63. Battaglione CC. NN. che fu protagonista di tanti eroismi nella lotta contro il bolscevismo. Le Camicie nere della frazione di Pavia Amelio Copulutti e Guido Fabris sono state festeggiatissime dai loro paesani e dalle autorità locali, così pure quelle delle altre frazioni hanno avuto manifestazioni di viva simpatia.

FAGAGNA

La consegna della croce di ferro tedesca ad un valoroso alpino

Il nuovo commissario prefettizio del Comune dott. Enrico Preindl, ha consegnato, nel corso di una cerimonia svoltasi in Municipio giorni fa, all'alpino Remo Nardon, la croce di ferro tedesca di seconda classe. Nell'effettuare la consegna della distinzione, il dott. Preindl rivolgeva vibranti parole di elogio al valoroso combattente e concludeva con elevate espressioni patriottiche che suscitavano alte acclamazioni all'indirizzo della Patria, dell'Esercito e del Duce.

Solidarietà fascista

Segnaliamo i nomi dei capi famiglia che con encomiabile gesto hanno chiesto di accogliere ed ospitare bambini sfollati da Milano. Gratuitamente: Davide Pagnutti, dott. Ettore Donati, don Ubaldo D'Agosto, Pietro Candolini, Eli Zoratti. Con la corresponsione di una retta: Palmira Scialino, Virginio Basso, Giuseppe Bidini, Eugenia Perile, Romeo Marcucci, Antonio Nobile, Lucia Liva, Luigia Chiarvesio, Maria Mattiussi, Gio. Batta Prescello, Rosalia Di Filippo e Giovanni Sopracolle.

MORTEGLIANO

Corso di orientamento al lavoro

Dal R. direttore didattico è stato inaugurato un corso di agraria per insegnanti elementari di questo circolo. I frequentanti sono una trentina. Le lezioni sono tenute dal prof. A. Zampa dalle 14 alle 16 del lunedì, mercoledì, venerdì, alla Scuola agraria di Pozzuolo.

CRONACHE SPORTIVE

L'Udinese collauda oggi i progressi del Napoli

Fabro centro avanti e De Stefano laterale

NAPOLI, 16.

Il Napoli, a distanza di una settimana dal successo sul Brescia, si ripresenta oggi al suo pubblico, fermamente intenzionato a ribadire la precedente prestazione e ad assicurare nuovamente i due punti. Sull'esito della gara imminente non vi dovrebbero essere dubbi, il Napoli sovrasta tecnicamente l'Udinese e non dovrebbe faticare molto a piegarla. E' tuttavia, atteso il modo come gli azzurri raggiungeranno la meta; gli sprazzi di vitalità e le zone d'ombra che hanno caratterizzato finora la loro andatura, lasciano sempre dubbioso il pubblico dei fedelissimi che solo a tratti riesce a ritrovare la sua squadra e di colpo se la rivede spaesata e zoppicante. Tuttavia, prova e riprova, si è riusciti finalmente a dare una certa fisionomia all'attacco che pure stentando a trovare la giusta andatura, mostra di saper trovare qualche nota acuta. A rigore di termini, la nuova formazione dovrebbe gradualmente migliorare il proprio rendimento, tanto da presentarsi in piena forma per il girone di ritorno. E' su questa possibilità, per niente avventata, si poggiano le speranze dei dirigenti su un brillantissimo finale.

Naturalmente per aspirare a tanto, occorre non fallire nessun colpo, specie in casa. Nessuna sorpresa dunque può essere ammessa per oggi: a fine gara, il Napoli dovrà avere i due punti in tasca. Lo sanno gli atleti, che non sottovalutano affatto l'avversario di oggi, il quale è riuscito a fornire fuori sede più di un'ottima esibizione.

La formazione annunciata dal Napoli non offre alcuna variante sull'ultima scesa in campo. Essa sarà, quella del secondo tempo con il Brescia, e cioè: Sentimenti; Pretto, Berra; Milano, Fabbro, Gramaglia; Cadregari, Busani, Viani, Varrina, Arcari.

Nell'eventualità che manchi Fabbro giocherà Gramaglia a centrosostegno e Cafferi a laterale sinistro.

L'Udinese, che non nasconde le sue buone intenzioni per questa difficile trasferta ha annunciato la seguente formazione:

Zacchi; Pressacco (cap.) e Cocchiatti; Barbot, Feruglio, De Stefano; Bertoli, Cozzarin, Fabro, Sallati, Obuel. - Riserva: Mazzetti.

PRIMA DIVISIONE

Giovinezza Beltrame - Cormonese

(Oggi al Campo Moretti - ore 14.30)

Per disposizioni del Direttorio Va Zona della F.I.G.C. si svolgerà oggi al «Moretti» l'incontro Giovinezza-Cormonese che avrebbe dovuto effettuarsi domenica prossima. Ambedue le squadre occupano attualmente il secondo posto nella classifica del Girone A, a pari punti con il Roveredo e ad un punto di distacco dalla Capolista Udinese C.

La Cormonese vi è pervenuta avendo vinto a tavolino la complicata vicenda della sua gara con l'Aviano — due volte non disputata — e scende a Udine decisa a riconfermare, nei confronti dell'avversario, il risultato del girone di andata. La Giovinezza dal canto suo è animata dalla volontà di riscattare i due punti lasciati a Cormons e vuole altresì dimostrare ai suoi sostenitori che l'infelice prova fornita domenica scorsa, contro i ragazzi bianco-neri, è dovuta soprattutto ad una serie di circostanze disgraziate e non infirma il valore reale della squadra. Per queste ragioni l'incontro si preannuncia apertissimo e non lascia adito a pronostici.

I seguenti giocatori della «Giovinezza» sono invitati a trovarsi per le ore 14 precise al campo Moretti: Vicario, Gazzino, Chiarandini, Tumiotto, Conti, Gilberti, Pignutti, Visentin 2º, Deodorico, Marghorit, Cantarutti, Micheluttì, Zampa, Neri.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(prima giornata di ritorno)

A FIRENZE: Fiorentina-Roma
A VICENZA: Vicenza-Genova
A MILANO: Milano-Juventus
A VENEZIA: Venezia-Livorno
A TORINO: Torino-Ambrosiana
A GENOVA: Liguria-Bari
A BERGAMO: Atalanta-Bologna
A ROMA: Lazio-Triestina.

Serie B

(sedicesima giornata di andata)

A NAPOLI: Napoli-Udinese
A SIENA: Siena-Cremonese
A SAVONA: Savona-Palermo
A PESCARA: Pescara-Fanfulla
A PADOVA: Padova-Pro Patria
A Roma: Mater-Pisa (d. ieri)
A LA SPEZIA: Spezia-Novara
A ANCONA: Anconitana-Alessandria
A BRESCIA: Brescia-Modena

Serie C

(terza giornata di ritorno)

GIRONE A: Magazzini Gen.-Pieris; Vittorio Veneto-Grion; Gorizia-Mogliano; 94. Reparto-Treviso; Ponciana-Fiumana: Monfalcone-Ampelea.

La 1a divisione giuliana

GIRONE A (IV giornata di ritorno): Gil Aviano-Udinese C; Giovinezza Beltrame Cormonese; Pordenone-Codroipo; riposa: Avio Roveredo.

GIRONE B (V giornata di ritorno): Pro Gorizia II-VI Magazzino V. E. Palmanova; Sangiorgina-Sagrado; Dop. Crda II Monfalcone-Latisana; Corridoni-Pieris II.

GIRONE C (V giornata di ritorno): XXI Settore Tolmino-Ponziana II; V Compagnia Sussistenza-Avia Gorizia; G. S. Genio-G. S. Trieste; riposa: Triestina C.

GIRONE D (ricuperi): Fiumana II-Magazzini Generali II; Timavia-Littoria Fiume.

Pattinaggio a rotelle

L'odierno incontro fra l'OND di Udine ed il D. F. di Gorizia

(*Al «Moretti» ore 14.30*)

Oggi, alle ore 14.30, avrà luogo sulla pista del campo «Moretti» il tanto atteso confronto fra le squadre del locale Dopolavoro e del Ferroviario di Gorizia. Da molto tempo in Udine mancava una simile manifestazione, ed il pattinaggio, sport prettamente moderno e già largamente praticato in molte altre città d'Italia, deve il suo sorgere ed il suo sviluppo ad un nucleo di appassionati udinesi i quali li avranno modo di dimostrare oggi al pubblico i risultati in così breve tempo ottenuti.

Il Dopolavoro provinciale, che con tanto interessamento ha seguito e promosso il sorgere di questo appassionato gioco, presenterà oggi i suoi atleti nel loro primo incontro. Ad essi verrà opposta la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Gorizia pure essa composta di giovani ma promettenti hockeysti.

Pure Udine quindi nel suo piccolo sta seguendo l'esempio dei campioni triestini che invieranno oggi un loro valente giocatore quale arbitro dell'odierna partita. Da Gorizia hanno dato la loro adesione a questa manifestazione anche quattro fra le migliori pattinatrici e precisamente Iolanda Iuppi, Maria Valentini e le due sorelle D'Agnolo che porteranno sul campo la loro nota graziosa e gentile, esibendosi in danze sui pattini ed emozionanti volteggi acrobatici.

Certi che il pubblico accoglierà con piacere questa nuova iniziativa del Dopolavoro gli atleti udinesi attendono l'incitamento degli appassionati che accorreranno numerosi a constatare come in ogni campo gli sportivi udinesi sappiano tenere ben alti i colori della loro città.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

O.N.D. Udine: D'Eva, Cabrini, Fabiano, Panizzo, Zoratti, Lisco.

Ferroviario Gorizia: Carli, Pesamosca, Sgubin, Soffientini, Giglio, Pauli.

ATTIVITÀ CESTISTICA

La serie «A» femminile

Gli incontri odierni del Girone B: a Venezia: «Reyer»-Guf Udine: a Milano: «S. S. Canottieri»-S. S. «B. Mussolini» Roma: a Torino: Dop. «Frigt»-Gil Bergamo.

Le udinesi a Venezia per l'incontro con la "Reyer,,

L'incontro che si svolgerà oggi alla palestra della «Reyer» si può senz'altro definire, per la sua importanza e per il valore delle due squadre, il migliore della giornata.

Ambedue le squadre infatti, a parte il lieve vantaggio stabilito in classifica dalle capolista veneziane sulle udinesi oltre al merito grazie anche alla disputa di una partita in più da parte delle lagunari, sono reduci da due vittorie che a buona ragione hanno dato domenica motivo sulle possibilità di riuscita finale delle due compagini venete, affermatesi brillantemente le prime a Bergamo contro la maggiore squadra di quella città e le seconde a Udine contro la solida formazione della S. S. Canottieri di Milano.

Di ma, di se e di premesse sull'incontro odierno ce ne sarebbero a iosa; c'è il fattore campo che cozza contro la tradizione volente sempre le udinesi vincenti a Venezia; i sistemi di gioco delle due squadre, diversi, ma in egual parte soddisfacenti e redditizi; la vittoria delle veneziane a Udine nel girone di andata, che per la mediocrissima prova fornita in quella occasione dalle gufine locali non può godere considerazione definitiva; la sconfitta patita un mese fa dalle reyerine sul loro campo ad opera della Canottieri di Milano, squadra quest'ultima perdente ad Udine domenica scorsa; ed infine il risultato di Bergamo, recentissima affermazione delle lagunari, che hanno dominato nonostante le previsioni della vigilia, [illegible] loro contrarie, contro quella squadra che nell'ultima giornata del girone di andata aveva fatto sudare le 7 tradizionali camicie alle friulane nell'incontro vittorioso sul campo di via Girardini.

Un po' di confusione, quindi, ma speriamo che il risultato di questa sera valga più che a fissare la vittoria di una o dell'altra (si potrebbe però anche parlare di... pareggio ?!) ad illuminare tutti sulle reali possibilità delle due squadre, attualmente lanciatissime.

E' assicurata per oggi la presenza nella città di S. Marco di numerosi appassionati udinesi e questo siamo certi riuscirà di incoraggiamento alle nostre brave cestiste.

L'Ufficio Sportivo del Guf annuncia per l'incontro odierno la seguente formazione: Gobessi (cap.), Bearzotti, De Simone, Scortegagna, Pozzo, Plaino, Degani.

PALLAMANO

A domani sera la riunione teorica del fiduciario nazionale

Domani sera alle ore 20.30 presso la sede del Guf in via Carducci, il fiduciario nazionale della pallamano, camerata Aurelio Chiappero terrà l'annunciata lezione teorica di pallamano per illustrare il nuovo gioco.

Sono invitati a partecipare tutti gli appassionati ed i dirigenti le Società sportive e dopolavoristiche.

ATLETICA PESANTE

L'immaturo... Carnera non ha ottenuto il "nulla osta,, per la Germania

Secondo quanto ci risulta, il C.O.N.I. non avrebbe concesso all'atleta Primo Carnera il *nulla osta* per recarsi in Germania a sostenere alcuni incontri di lotta. Come è noto Primo Carnera era stato invitato da alcune organizzazioni germaniche. Il motivo del diniego da parte delle nostre autorità sportive è da ricercarsi nella immaturità dell'atleta, che per quanto sempre vincitore in Italia degli incontri fino ad oggi disputati, non è ritenuto ancora sportivamente idoneo per confronti all'estero.

S. DANIELE

Cade dalla bicicletta

Ritornando a Ragogna, il cinquantenne Giacomo De Monte fu Luigi, da Muris di Ragogna, è caduto dalla bicicletta, producendosi una ferita lacero contusa ed abrasioni alla faccia. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi sita in via Roma

COLLOREDO di M. A.

Tesseramento fascista

La Segreteria del Fascio comunica a tutti gl'interessati di voler provvedere alla regolarizzazione della tessera A. XXI entro il 20 corrente. Un apposito incaricato si troverà a disposizione tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Anche gli organizzati della Gil sono invitati a provvedere alla regolarizzazione della tessera A. XXI entro il 20 corrente mese.

Un apposito incaricato si troverà a disposizione tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

RIVE D'ARCANO

Offerte pro sfollati

L'Amministrazione Aziendi Agricola contesse sorelle d'Arcano, ha versato pro sfollati la somma di L. 100. Somme complessivamente raccolte L. 1280.

Venerdì sera, alle ore 21.20, rendeva la sua anima a Dio

Giuseppe Sabot

Addolorati, ne danno l'annuncio, la MOGLIE, i FIGLI, le FIGLIE, le NUORE, i NIPOTI, i GENERI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo a Moruzzo, oggi alle ore 14.

Moruzzo-Colloredo di M. A., 17 gennaio 1943 XXI.

Venerdì 15, alle ore 15.30 serenamente spirava

Giovanni Tomat

Angosciati, ne danno il triste annuncio: i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Venzone, 16 gennaio 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ANTONIO CARLINI ed i PARENTI tutti della compianta signorina

TERESA CARLINI

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al loro grande dolore.

Udine, 16 gennaio 1943 XXI.

La sera del 15, dopo una vita dedicata al bene ed alla famiglia, si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, la nostra cara Mamma

ERMINIA FALESCHINI

ved. D'ESTE

Addolorati partecipano i figli: *Giuseppe, Maria ved. Deluisa, Antonio, Anna in Solero, Ida in Millino* e *Paolo*, unitamente ai *generi*, le *nuore, nipoti, pronipoti* e *parenti* tutti.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. I funerali in forma semplice avranno luogo oggi domenica alle ore 13.30 partendo dall'abitazione in viale Venezia n. 48.

Una prece

Udine, 17 gennaio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Continua la valida reazione delle forze germaniche agli infruttuosi tentativi rossi

Numerose ridotte avversarie annientate dalle truppe d'assalto tedesche nel settore centrale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale il nemico ha proseguito i suoi attacchi con forze numericamente preponderanti ed è stato respinto con gravi perdite.

Sulle coste del Mar Nero l'Armata aerea ha affondato uno spazzamine sovietico ed ha distrutto depositi di carburanti e magazzini di approvvigionamento.

Nel settore di Stalingrado le nostre truppe, che da settimane si trovano impegnate in eroici combattimenti difensivi contro forze nemiche attaccanti da tutte le parti, hanno infranto anche ieri poderosi attacchi di formazioni di fanteria e corazzate nemiche, infliggendo all'avversario gravi perdite. I Comandi e le truppe hanno nuovamente fornito nel corso di queste azioni una brillante prova di eroiche virtù militari.

Truppe d'assalto germaniche hanno annientato nel settore centrale numerose ridotte con i rispettivi presidi.

I combattimenti nella zona di Velikj Luki proseguono.

A sud est del lago Ilmen si segnala soltanto attività di carattere locale.

Poderosi attacchi nemici a sud del lago Ladoga sono stati respinti in aspri combattimenti. Il terreno che il nemico aveva conquistato il giorno avanti a prezzo di gravi perdite è stato riconquistato.

In violenti duelli aerei sono stati abbattuti ieri, sui cieli del fronte orientale, 77 apparecchi sovietici. Tre nostri aerei sono mancanti.

In Libia l'8a Armata britannica ha tentato di accerchiare dal sud l'Armata corazzata italo-tedesca. In violenti combattimenti il poderoso corpo corazzato nemico è stato respinto con la perdita di 35 carri d'assalto nemici.

Attacchi avversari in Tunisia sono stati respinti. In immediato contrattacco le posizioni dell'Asse sono state spostate in avanti. L'Arma aerea tedesca ed italiana è intervenuta in tutte e due i settori di combattimento con efficacia. Essa ha proseguito il bombardamento di basi aeree nemiche con buon successo. Colpi in pieno hanno provocato gravi distruzioni negli impianti portuali di Bona. Dodici apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri distrutti al suolo.

Un sommergibile germanico ha affondato a nord-est di Bengasi due navi per complessive 7 mila tonnellate naviganti in convoglio composto di tre mercantili e scortato da diverse unità da guerra. Altre due navi fortemente protette da cacciatorpediniere e stazzanti complessivamente 12 mila tonnellate sono state pure affondate. Inoltre unità della flotta da guerra germanica hanno affondato nel Mediterraneo lo spazzamine britannico «Horatio».

Alcuni apparecchi isolati inglesi hanno effettuato durante la notte voli di molestia sulla Germania occidentale provocando danni insignificanti. Nel corso di un attacco aereo notturno contro la zona costiera della Francia occidentale sono stati abbattuti tre apparecchi nemici. Di giorno altri due apparecchi nemici sono stati fatti precipitare.

Dopo che apparecchi veloci da combattimento hanno attaccato di giorno le coste meridionali britanniche, aerei da bombardamento tedeschi hanno bombardato di notte importanti attrezzature belliche di diverse città dell'Inghilterra orientale.

Segnalano da Helsinki che il comunicato finnico reca:

«Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano l'attività da ambo le parti è stata più intensa del solito. Il nemico, che ha attaccato in parecchi punti con numerose compagnie sostenute dal fuoco delle artiglierie e lancia bombe, è stato ovunque arrestato [illegible] sanguinose perdite [illegible].

Nel settore sud del fronte dell'Aunus sono stati respinti attacchi avversari.

In tre differenti punti sul fronte della Carelia orientale si è registrata reciproca attività di pattuglie».

Lo Stato Maggiore della «Honved» ungherese ha a sua volta il seguente comunicato:

«Nel corso della settimana il nemico ha effettuato con l'impiego di ingenti forze potentemente appoggiate da reparti di carri armati, azioni offensive contro il settore ungherese. A seguito della tenace resistenza opposta dalle truppe magiare [illegible], i bolscevichi non hanno potuto ottenere che successi locali.

Le truppe ungheresi hanno opposto eroica resistenza ed in tempestivi contrattacchi di nostre unità sono riuscite a chiudere il nemico che si era infiltrato nelle linee magiare.

Nonostante l'offensiva sovietica in alcuni punti del settore le truppe della «Honved» hanno portato vittoriosamente a termine le azioni offensive da esse effettuate infliggendo al nemico gravi perdite. Numerosi fortini sovietici sono stati distrutti ed è stato fatto un largo bottino di armi e munizioni».

A complemento di tale comunicato gli ambienti militari autorizzati forniscono le seguenti precisazioni: il nemico, con largo impiego di forze corazzate, è riuscito in alcuni punti [illegible] tenuti dagli ungheresi. L'azione dei sovietici è stata effettuata nella mattinata del 12 gennaio. Una intensa preparazione di artiglieria precedette le ondate della fanteria e dei carri armati, formanti un complesso di alcune Divisioni, contro le linee ungheresi. I cannoni [illegible], data la pessima visibilità causata da intensa nebbia, non poterono entrare in azione che a pochi metri di distanza dei carri armati nemici. Nonostante ciò numerosi carri armati sovietici furono distrutti. Inoltre il nemico ha subito gravi perdite in uomini e materiale.

Vengono citate all'ordine del giorno [illegible] ungheresi [illegible] saputo tenere testa al nemico riuscendo ad impedirgli di potere sfruttare il suo successo iniziale. Viene particolarmente posto in rilievo lo spirito guerriero di quei reparti della «Honved» che, saldamente attestati nelle loro posizioni, pur essendo circondati hanno continuato a combattere, facilitando così la riuscita del contrattacco che ha permesso l'accerchiamento delle forze nemiche e la liberazione delle forze ungheresi accerchiate.

L'offensiva sovietica, che ha conseguito soltanto vantaggi locali, nelle ultime 24 ore è andata diminuendo di vigore e di intensità. Una ulteriore informazione dal fronte al *Pesti Hirlap*, informa che le truppe sovietiche infiltratesi in un settore ungherese contenute ed accerchiate in seguito ad un poderoso contrattacco, sono state annientate.

Da fonte militare germanica, si apprende che potenti formazioni aeree sovietiche sono state attive, anche ieri, nel settore centrale e nella zona del lago Ilmen, dove i russi hanno attaccato le posizioni difensive tedesche senza conseguire tuttavia risultati notevoli.

La caccia tedesca ha efficacemente intercettato le formazioni nemiche impegnandole in aspri combattimenti durante i quali i rossi hanno perduto, solo in quei due settori, 46 velivoli.

Il numero degli aerei sovietici abbattuti negli ultimi 4 giorni soltanto dalla caccia germanica nei settori del lago Ilmen e di Velikie Luki è salito così a 155 senza che, da parte tedesca, si rileva in questi circoli militari, sia andato perduto un solo apparecchio.

Ricompense al Valor Militare

ROMA, 16.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

Medaglia d'argento al V. M. «alla memoria»: caporal maggiore Berruti Carlo fu Luciano, nato a Modena, 5° Regg. Bersaglieri.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M. «alla memoria» e a viventi.

Omaggio al Re Imperatore del volume "Tre anni fra i galla e sidama"

ROMA, 16

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza l'avvocato Giuseppe Ambrosio, padre della medaglia d'oro tenente degli arditi dott. Vincenzo Ambrosio del ruolo direttivo coloniale caduto da volontario sul fronte greco il 10 marzo 1941. L'avv. Ambrosio ha fatto omaggio al Sovrano del volume «Tre anni fra i galla e sidama» edito a cura del Ministero dell'Africa Italiana nel quale sono state raccolte le lettere inviate da Vincenzo Ambrosio durante il triennio trascorso in A.O.I., nonchè le altre inviate dal fronte greco.

L'Augusto Sovrano si è compiaciuto di accogliere con gradimento la cortese offerta.

L'inaugurazione della mostra-vendita dell'artigianato italiano a Berna

BERNA, 16.

Stamane ha avuto luogo nei locali dell'Enit l'inaugurazione della mostra vendita dei prodotti dell'artigianato italiano che, promossa e organizzata dall'Ente nazionale fascista per le piccole industrie, raccoglie uno scelto e selezionato campionario di manufatti artigiani delle varie regioni italiane.

All'inaugurazione sono intervenute le rappresentanze delle locali autorità, le autorità diplomatiche e consolari italiane, esponenti della stampa e artigianato svizzeri che sono stati ricevuti dal cons. naz. Piero Gazzotti il quale, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale Fascista dell'Artigianato e delle Piccole Industrie e del Centro Internazionale dell'Artigianato, ha succintamente illustrato finalità e caratteri della rassegna.

Subito dopo la mostra è stata aperta al pubblico che si è interessato alla produzione esposta animando fin dalle prime ore di apertura il movimento di vendita.

Ieri sera il cons. naz. Gazzotti, su invito dell'artigianato svizzero aveva tenuto a Zurigo una conferenza dal titolo «Tradizioni e possibilità dell'artigianato italiano», nella quale dopo aver rievocato la gloriosa evoluzione della storia artigianale italiana, ha sottolineato e documentato l'azione svolta dal regime ai fini del potenziamento di questo settore di lavoro.

Alla conferenza cui erano presenti le maggiori autorità della città, il R. Console generale d'Italia, esponenti della collettività italiana ed una larga rappresentanza dell'artigianato svizzero, ha fatto seguito la proiezione di un documentario illustrante gli aspetti più caratteristici della nostra lavorazione artigianale, appositamente allestito dall'Istituto Luce.

Aerofonisti della R. Marina pronti a segnalare la presenza di aerei nemici (R. G. Luce - Esposito)

L'oscuro destino di un milione e 480 mila polacchi deportati nella Russia sovietica

ZURIGO, 16.

Il *Neue Zucher Zeitung* pubblica una lettera da fonte informata, apparentemente polacca, sul destino dei polacchi deportati nella Russia sovietica.

In essa risulta che di otto milioni di uomini che furono deportati dai bolscevichi dopo la loro entrata in Polonia nel settembre del 1939, non meno di un milione e 400 mila sono spariti senza lasciare traccia. E' in questo proposito — scrive il giornale — secondo quanto si viene a sapere, che il generale Sikorski, capo del Governo nominale polacco a Londra, ha l'intenzione di fare prossimamente un viaggio a Mosca. Il motivo è la necessità di chiarire e regolare definitivamente il problema, scabroso ed iniziare investigazioni riguardo ai polacchi deportati e la possibilità della loro liberazione.

Gli antecedenti di questo problema sono i seguenti. Dopo la ripartizione della Polonia tra la Germania e la Russia sovietica nell'autunno del 1939, i russi arrestarono nei territori da loro occupati un gran nei governatorati settentrionali della Russia europea, nella Siberia e nel Turchestan. Il numero dei deportati ammonterebbe a 1 milione e 800 mila; esso include le donne e i bambini che accompagnavano i rispettivi mariti e padri. La maggioranza dei deportati proviene dai circoli intellettuali e della borghesia e dagli artigiani impiegati.

Dopo l'inizio della guerra tra la Germania e la Russia sovietica, dopo che questa era diventata l'alleata della Gran Bretagna, il generale Sikorski fece il suo primo viaggio a Mosca chiedendo, a nome del Governo nominale polacco che nel frattempo era divenuto pure alleato della Russia, di liberare i polacchi deportati.

In proposito venne concluso un accordo mediante il quale il Governo di Mosca si impegnò di liberare tutti i polacchi deportati e di rendere loro possibile l'uscita dalla Russia. Fu creata una commissione polacco-sovietica con il compito di rintracciare i deportati. Però fino alla fine del 1942 questa commissione, nonostante tutti i suoi sforzi compiuti, è riuscita a trovare soltanto 320 mila deportati. Di questi 60 mila furono dichiarati atti alle armi e arruolati e fu costituita un'Armata polacca che è incorporata nelle forze armate britanniche nel vicino e medio oriente. Agli altri 260 mila polacchi deportati, che si era riusciti a trovare fu permessa l'emigrazione nell'America del nord e del sud. In quanto al resto dei deportati, che ammonterebbe a 1 milione 483 mila, la commissione mista non è riuscita a trovarne traccia. Alle reiterate domande del Governo nominale polacco di Londra il Governo sovietico ha risposto che non aveva notizie dei deportati e della loro dimora.

Nei circoli polacchi si teme che la maggior parte dei deportati sia perita in seguito alla fame, al freddo, ad epidemie e privazioni di ogni genere ed insiste che il destino di questi infelici venga almeno accertato con investigazioni esatte.

Il generale Sikorski ha ora dichiarato che nel suo viaggio a Mosca cercherà di far comprendere al Governo sovietico che, affinchè possa realizzarsi una regolazione nei rapporti polacco-russi, è indispensabile che siano ricercati e liberati i deportati polacchi ancora in vita. Apparentemente il generale Sikorski sembra animato da vivo zelo per la tutela della sorte dei suoi compatrioti; in realtà egli è soltanto [illegible] cupato di trovare elementi tra i suoi connazionali per formare nuove unità da inviare in aiuto agli anglosassoni. Questo viaggio di Sikorski a Mosca, voluto da Londra e poco desiderato naturalmente dal Cremlino, non varrà in definitiva che a dimostrare quali metodi inumani adottino i sovietici con le popolazioni dei territori da loro occupati.

Quando è che avremo vinto

(Continuazione dalla 1a pagina)

Al centro di questo Mare che unisce l'Europa all'Africa (di essa spazio vitale) l'Italia, protende il suo ponte soleggiato. La sua funzione è indubbiamente direttiva. Ogni volta infatti che la vita del Mediterraneo si paralizza, l'Italia cessa di esistere. Quando invece rifiorisce (così come nel Medio Evo con le Crociate ed i traffici delle sue Repubbliche Marinare) l'Italia regala al mondo la bellezza insuperata del suo Rinascimento.

* * *

L'avvenire dell'Europa è nella sua unità e nella sua indipendenza. Non si tratterà di tenerare piccoli Stati regionali e sbocconcellati, ma di un «tutto organico», conforme alle leggi naturali della vita, nel quadro generale di un grande spazio vitale europeo.

L'ansia in questo momento è profonda in tutti ma sarebbe ancora più profonda se questo tentativo di istituire un nuovo ordine dovesse fallire. L'attuale guerra, ampissima nei suoi confini geografici e spirituali porta con sè l'eco di dolori e di ansie, è gremita di attese, è tutta protesa verso la creazione di questo ordine nuovo.

Si tratterà di guidare 400 milioni di uomini in un'atmosfera di «solidarietà» sociale e spirituale.

Occorrerà «un'organizzazione economica» tale che permetta al nuovo Grande Spazio Europeo di raggiungere la necessaria coesione interna, basandola su di una reale comunanza di interessi; rispettate le iniziative, le nazionalità, i sentimenti, la loro dignità, i loro sogni. Perchè anche questi sono patrimonio dei popoli! Dopo aver vissuto nelle generazioni e nel tempo, i sogni discendono dal mondo dello spirito ed entrano nel mondo reale; diventano forze di vita e sino a che non tradotti in realtà non danno pace. Sono come il seme che germina sotterra per spuntare al sole!

Occorrerà ristabilire i «valori morali» così profondamente turbati dalla prevalenza della materia, dai dogmi della religione industriale e dal possesso della ricchezza. Il senso morale è alla base di ogni civiltà assai più della scienza, dell'arte, e forse della religione stessa. Perchè la scienza ricerca solo relazioni ignorate tra fenomeni apparentemente isolati e lontani; l'arte è creazione estetica, è godimento della bellezza, sorgente intima di gioia; e la religione è invocazione e pietà, contemplazione più che azione. Mentre che l'attività morale è una religione operante; è regola di condotta, è precetto di vita pratica, è lo scegliere tra i diversi atti quelli che sono i migliori, è comportarsi con onestà, fare il bene; è sinonimo di giustizia tra gli uomini. La guerra stessa non è che un'aspirazione alla giustizia. Più ancora che nella virtù delle armi, nel vigore dell'animo, sta la vittoria. Senza senso morale tutta la struttura sociale crolla.

* * *

Nell'unità e nell'indipendenza d'Europa è il suo domani. Più chiaramente si faranno col tempo i vantaggi dell'unione e più efficente diverrà la «collaborazione» tra i popoli europei. Verrà il giorno forse in cui guarderemo al passato con gli stessi occhi con cui guardiamo ora al tempo dei castelli feudali e delle città cinte di mura!

Tutte le forze della produzione sembrerebbe essere state messe oggi a servizio dell'opera di distruzione di ciò che il genio degli uomini avrebbe creato di più bello e di ciò che una potente civiltà economica avrebbe creato di più grande. Ma non è proprio esattamente così e soprattutto non sarà così se da questa guerra nascerà un «ordine nuovo» per l'Europa. Dalla morte sarà nata la vita. Più a prezzo di sangue e di dolori. Nulla del resto dalla zolla, dalla carne o dal pensiero germina senza dolore e senza sangue. La guerra è imparentata alla zolla, e come fa la natura per propagare la vita, esso deve spargere al vento, il seme con prodigalità.

Roberto Scheggi

La terza Befana fascista di guerra

Diciotto milioni di lire di doni distribuiti dal Dopolavoro

In prima linea le città colpite dalle incursioni nemiche

ROMA, 16.

Manifestazione tipicamente fascista, la Befana fascista dell'anno XXI si è svolta in ogni città d'Italia fra il vivo entusiasmo dei bimbi che hanno sentito vibrare, intorno a loro, l'affetto più cordiale e generosamente premuroso di tutta la Nazione. Organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro secondo le istruzioni del Segretario del Partito, la nobile e tanto umana iniziativa ha pienamente realizzato i risultati che si volevano ottenere, in perfetta aderenza alla volontà del Duce. Complessivamente, nel giorno della Befana, l'O. N. D. ha recato la gioia a più di [illegible] mila bimbi, distribuendo attraenti doni per complessivo valore di oltre 18 milioni di lire.

Particolarmente [illegible] si è accesa tra i vari Dopolavoro per la migliore riuscita di questa simpatica manifestazione. Le cifre che si riportano per alcuni Dopolavoro più importanti, attestano come la Befana fascista dell'anno XXI, terzo di guerra, abbia grandemente esteso la sua benefica sfera assistenziale.

In prima linea figurano le città colpite dalle barbare incursioni nemiche: il Dopolavoro di Genova ha distribuito doni a 22 mila 447 bimbi per un valore di [illegible]; il Dopolavoro di Milano ha distribuito doni a 23.400 bambini per un valore di lire un milione 351 mila lire; il Dopolavoro di Napoli ha reso felici [illegible] mila bimbi distribuendo doni per un valore di [illegible] mila lire; il Dopolavoro di Palermo con la distribuzione di doni a 8 mila 569 bimbi per un valore di lire 196 mila [illegible]; quello di Torino che ha distribuito doni a 14 mila 120 bimbi per un valore di lire 529 mila 255; quello di Savona con 8 mila 236 doni per un importo di lire 352 mila 683. Il Dopolavoro dell'Urbe ha distribuito doni a 27 mila 365 bimbi per un valore di lire 2 milioni 546 mila 920.

L'appello straordinario degli esami universitari anticipato al 20 corrente

ROMA, 16.

Data l'imminenza della chiamata alle armi dei giovani appartenenti alla classe 1922, il ministro dell'Educazione nazionale, con circolare telegrafica diretta ai rettori e direttori degli atenei, ha disposto che l'inizio dell'appello straordinario degli esami universitari, già fissato per il 1° febbraio, venga anticipato al giorno 20 corr. per dar modo di parteciparvi agli studenti della classe 1922 che abbiano naturalmente titolo per fruire della concessione.

Nella Confederazione aziende del credito e dell'assicurazione

Una riunione della Giunta esecutiva

ROMA, 16.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista aziende del credito e dell'assicurazione. Il presidente confederale ha riferito sull'attività svolta e sui problemi esaminati in questi ultimi tempi [illegible] con particolare riguardo [illegible] dell'organizzazione periferica confederale per far adeguatamente fronte alle esigenze del momento, all'assistenza tecnica e sociale delle zone sottoposte alle offese aeree nemiche, nonchè alle provvidenze prontamente attuate per venire incontro alle diverse necessità presentatesi.

Ha inoltre riferito sull'ulteriore azione in corso di sviluppo, precisando le direttive che l'organizzazione deve seguire per rispondere pienamente ai suoi compiti. La Giunta ha preso atto dell'alto spirito di comprensione, di collaborazione e di solidarietà dimostrato dalle aziende del settore nello svolgimento delle loro specifiche funzioni e nell'azione di spontanea e larga assistenza a favore del personale delle zone colpite.

Ha riaffermato la decisa volontà del settore di porre tutte le proprie energie al servizio delle supreme finalità del Paese, nonchè la incrollabile fiducia nel completo raggiungimento di tali finalità.

Il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti di talune industrie alimentari

ROMA, 16.

Tra la Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione è stato stipulato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dipendenti delle aziende esercenti l'industria della torrefazione e dei surrogati del caffè, la fabbricazione delle ostie, dei coni e cialde per gelati e la preparazione dei budini e creme da tavola e per tutti gli operai da esse dipendenti. Il nuovo contratto acquista particolare importanza per la categoria perchè, oltre ad avere determinata la percentuale per il lavoro a cottimo, la durata del lavoro discontinuo e di semplice attesa, i lavori preparatori e complementari, nonchè la durata di essi, la percentuale di maggiorazione per il lavoro in turni regolari ed avere previsto gli indumenti di lavoro che le aziende dovranno fornire gratuitamente ai lavoratori, ha elevato la misura dell'indennità di anzianità e sancito l'obbligo di corrispondere agli operai stagionali l'indennità di licenziamento, il preavviso e le ferie di cui non hanno ancora beneficiato. Il contratto è entrato in vigore dal 1. gennaio.

Il lavoro italiano in Romania

BUCAREST, 16.

Numerosi sono stati gli italiani che hanno cercato in Romania un terreno favorevole per mettere a prova le loro qualità creatrici e che vi hanno trovato una cordiale accoglienza; data l'affinità di razza e di spirito che esiste fra le due nazioni. Il fatto è stato messo in rilievo dall'Ecc. Bova Scoppa, ministro d'Italia a Bucarest, il quale, ricordando il contributo dei lavoratori italiani al progresso civile del Paese, ha sottolineato contemporaneamente la rispondenza dei romeni, ritenendo fra altro che il Municipio di Bucarest ha regalato alla collettività italiana terreni gratuiti per costruire le proprie chiese o scuole necessarie. «Avete la fortuna — ha detto l'Ecc. Bova Scoppa agli italiani di Bucarest, di trovarvi in quella Dacia Felix che più che ogni altro sa comprender [illegible] popolo romeno ha in sè vivo il sentimento della nostra origine comune che parte da Roma».

I compiti delle Corporazioni illustrati dal ministro Ricci in un importante rapporto

ROMA, 16.

Il ministro Ricci ha tenuto rapporto ai vice presidenti delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale.

Sono intervenuti alla riunione i consiglieri nazionali Adinolfi, Miniati, Muzzarini, Parolari, Teodorani, Fabbri, Vezzani, Visco e il segretario generale delle Corporazioni cons. naz. Marzolo. I singoli vice presidenti hanno riferito sull'attività svolta negli ultimi mesi dalle rispettive Corporazioni e dagli organi tecnici, comitati e commissioni, funzionanti nella loro orbita. Essi hanno, inoltre, illustrato l'azione esercitata sul terreno amministrativo per l'attuazione delle proposte formulate in sede corporativa.

Dopo aver passato in rassegna i principali problemi che l'ora presente impone all'attenzione degli organi corporativi nel campo dell'agricoltura e delle attività economiche, che alla produzione agricola sono strettamente collegate, il ministro Ricci ha riaffermato la necessità di dare sempre maggiore impulso all'azione corporativa.

Egli ha rilevato come le Corporazioni siano oggi chiamate a dare un continuativo e sostanziale apporto alla disciplina dell'economia di guerra che presuppone e comporta la più assoluta subordinazione degli interessi particolari alle supreme esigenze della Nazione in armi.

Questa prima fase di vita degli istituti corporativi — ha soggiunto il ministro — è valsa a confermare la saldezza e la intima forza espansiva dei principi della Rivoluzione. Ma occorre che il sistema corporativo raggiunga, ora, un ulteriore stadio di sviluppo, nel senso che le Corporazioni divengano maggiormente partecipi della vita dello Stato, quali elementi attivi e permanenti della legislazione e della politica economica e sociale del Regime.

A tal proposito il ministro ha ricordato i più importanti problemi di carattere funzionale, che si riconnettono all'ordinamento corporativo ed in particolare quelli che toccano i rapporti delle Corporazioni con i vari organi dello Stato e con le associazioni sindacali di categoria. Egli ha posto in luce come le Corporazioni, per la competenza che la legge loro attribuisce, sono direttamente interessate a tutta la vita economica del Paese e come sia indispensabile che l'attività degli organi corporativi trovi una sempre più intima corrispondenza nel campo amministrativo ed in quello sindacale. Da ciò dipendono essenzialmente — ha concluso il ministro — la vitalità e la fecondità dell'azione corporativa.

Il ministro Ricci ha quindi tracciato il programma di lavoro che nei prossimi mesi dovrà essere svolto dalle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale.

La morale pubblica inglese in grave rilassamento

ROMA, 16.

In Inghilterra i soldati canadesi non si comportano in maniera decente. La rivista New Rewer chiede che venga effettuata una inchiesta ed osserva, per scusare i soldati canadesi, che essi sono stati indotti a comportarsi in maniera così poco decente dal rilassamento della moralità pubblica in Inghilterra provocata dallo stato di guerra.

Un altro generale di Chiung King passa alla Cina nazionale

ROMA, 16.

Il Generale del Governo di Chiung-King, Nahan Siuan, è passato dalla parte della Cina nazionale. Questo è il secondo generale chiunchinese che in pochi giorni passa dalla parte della Cina nazionale. Entrambi i generali cinesi hanno detto che l'entrata in guerra della Cina nazionale li ha indotti a compiere questo passo.

I premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro

ROMA, 16.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione per i Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII relativamente alle serie appresso indicate:

Serie 30a: Premio di lire un milione al Buono n. 65.568; di lire 500 mila al Buono n. 604.186;

Serie 31a: Premio di lire un milione al Buono n. 1.590.531; di lire 500 mila al Buono n. 1.089.658;

Serie 32a: Premio di lire un milione al Buono n. 128.970; di lire 500 mila al Buono n. 348.086;

Serie 33a: Premio di lire un milione al Buono n. 1.036.960; di lire 500 mila al Buono n. 1.152.176;

Serie 34a: Premio di lire un milione al Buono n. 351.700; di lire 500 mila al Buono n. 1.659.804;

Serie 35a: Premio di lire un milione al Buono n. 1.863.614; di lire 500 mila al Buono n. 1.931.544;

Serie 36a: Premio di lire un milione al Buono n. 465.573; di lire 500 mila al Buono n. 1.111.421;

Serie 37a: Premio di lire un milione al Buono n. 1.636.985; di lire 500 mila al Buono n. 1.786.852;

Serie 38a: Premio di lire un milione al Buono n. 1.289.678; di lire 500 mila al Buono n. 1.266.853;

Serie 39a: Premio di lire un milione al Buono n. 1.231.139; di lire 500 mila al Buono n. 1.225.373;

Serie 40a: Premio di lire un milione al Buono n. 652.554; di lire 500 mila al Buono n. 1.132.880.

IL LOTTO

Estrazione del 16 gennaio 1943 XXI

Ruota					
Venezia	83	30	85	59	44
Bari	88	90	18	84	8
Cagliari	16	77	66	34	7
Firenze	74	82	41	25	81
Genova	26	85	40	39	13
Milano	22	44	63	50	72
Napoli	1	54	85	83	40
Palermo	66	13	22	84	60
Roma	84	46	89	4	5
Torino	70	57	56	50	81

Contributo italiano al risveglio nazionale e culturale della Romania

BUCAREST, 16.

Un'opera fervida di diffusione della cultura italiana e di collaborazione italo-romena, continua ad essere svolta a Bucarest da Istituti ed Enti privati che così intendono servire la causa della fraternità e alleanza dei due Paesi. L'Istituto Nazionale degli Studi per il Rinascimento che ha una sezione a Bucarest, diretta dal prof. Alessandro Marcu, Ministro Sottosegretario di Stato alla Propaganda Nazionale. La terza grande conferenza della sezione romena dell'Istituto per gli Studi del Rinascimento ha avuto luogo il 12 gennaio. L'Accademico di Romania prof. Ion Nistor ex-ministro, ha parlato sul contributo degli umanisti italiani allo studio dell'origine latina del popolo romeno, mostrando che la scoperta della latinità romena si deve agli umanisti italiani con a capo Enea Silvio Piccolomini.

Un'altra importante iniziativa è quella della fondazione italiana «Oliviero Varzi» che pubblica, in romeno una serie di monografie su argomenti che interessano i due Paesi. Il primo di questi volumi tratta dei naturalisti italiani che nel secolo XVIII hanno fatto numerose indagini e hanno realmente fondata la scienza della fauna, della flora e dei minerali della Romania.

Siamo di fronte a preoccupazioni di culture che tendono a far conoscere i romeni il contributo degli italiani al risveglio nazionale e intellettuale di questo popolo che ha la stessa origine romana come quello italiano.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

50 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

PARTE QUARTA

CAPITOLO XVIII

TITA MOLINA

— Niente! Eppure non mi persuade; cercheremo ancora.

Egli si immerse nei suoi pensieri con grande sgomento di Massobrio. Quando il suo Capo pensava così, egli si sentiva come isolato, escluso dal mondo spirituale dell'altro.

— Che cosa, Capo?

— Nulla.

Infatti non avrebbe saputo dir nulla. Pensieri ancora informi, intuizioni vaghe che ondeggiavano e galleggiavano sulla memoria ancora imprecise. Di preciso c'era un altro morto. Un altro della barca che scivolava sul Po. Ve ne sarebbero stati ancora?

— *Paron!*

Massobrio affrettò il passo, seccato. Il gondoliere in camiciotto turchino lo seguiva nel chiamarlo con quella voce roca di chi è abituato a gridare. Il rimbombo del cannone di mezzogiorno gli aveva poco prima dato uno scossone, tanto egli era assortito nei pensieri, ma pareva che il mare, il cielo, il sole, tripudiassero nella allegrezza meridiana. Una giornata rubata al grigio.

Massobrio camminava lungo le fondamenta, salendo e scendendo gli scalini dei ponti, sbirciando appena i gondolieri, i facchini, gli operai sbucati dalle officine, sdraiati lungo il muro in un sottile filo d'ombra, che mangiavano pane e formaggio avvolto in carta gialla. Bruni, nerboruti, profondamente diversi da quei gondolieri a volte troppo rilasciati che avevano mosse studiate a bordo delle loro snellissime barche. Seguivano i forestieri per qualche passo, offrendo con insistenza la gondola per la passeggiata. Massobrio, piemontese, veniva spesso scambiato per un forestiero e perdinato con insistenza: egli se ne liberava con un gesto impaziente. Quest'ultimo però era di una insistenza appiccicaticcia: lo aveva seguito per tutte le fondamenta, aveva svoltato con lui e ora si trovava quasi ai piedi della statua del Colleoni.

— *Paron!*

Massobrio si arrestò di schianto e lo guardò trucemente.

— Che volete? Non mi occorrono i vostri servigi.

L'uomo apparve mortificato; portata macchinalmente la mano al berretto era rimasto là a contemplarlo con gli occhi gialli un po' imbambolati. Massobrio ebbe un sorriso nel vedere quell'aspetto sconcertato poi, soddisfatto di essere liberato finalmente dall'importuno, volse le spalle e continuò la sua strada.

— *Paron!*

Accidenti, questa volta era troppo. Il *paron* organizzò un cipiglio terribile, quello che assumeva quando voleva intimidire i renitenti e i violenti.

— Scusate, voglio parlarvi del morto.

L'uomo aveva bisbigliato in fretta dopo di essersi guardato d'attorno:

— Del morto, di Nane Furlan.

— Furlan?

Massobrio si appoggiò col dorso al parapetto, proprio là dove finiva l'ombra, e rimase a fissare incerto il marinaio che toltosi il berretto, lo faceva dondolar avanti e indietro come un pendolo.

— Chi siete voi?

— Ero un barcaro della «Santa Maria» al tempo del vecchio Colombo. Mi son licenziato quando mi sposai perchè avevo trovato qui una bella veneziana, e mi dispiaceva starle lontano. Però ho conservato relazione con tutta la gente del Po, coi marinai... d'acqua dolce. Furlan mi invidiava perchè avevo una imbarcazione tutta mia. Quando capitava a Venezia mi veniva a trovare qualche volta, ma in questi ultimi tempi aveva fatto amicizia con certe brutte facce che non si sa di preciso da dove vengano e si può sapere meglio dove finiranno. Uno degli scaricatori, un mio amico, mi ha detto di aver veduto Furlan quando è caduto in acqua.

— Avevano bevuto insieme? E perchè non lo ha aiutato?

— Bevuto insieme? — Il gondoliere ridacchiò tra sè mostrando i lunghi denti bianchi. Poi si fece serio: — Posso fidarmi di voi? signor Commissario?

Massobrio sorrise divertito.

— Dovete fidarvi. Dovete dirmi quello che sapete e se non me lo dite qui per amore, lo direte in ufficio per forza.

Il gondoliere protestò.

— No, *paron*. In ufficio puzza troppo di denuncia e io non sono una spia.

(Continua).